TORINO
Anno 76 - Num. 148
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-942 al N. 40-946

LA STAMPA

DOMENICA
21 Giugno 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Importanti depositi di materiali catturati dai nostri in Marmarica

L'inseguimento del nemico continua -- Il porto di Tobruk bombardato
Due navi-trasporto russe affondate da nostre unità nel Mar Nero

Bollettino n. 752

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 752:

In Marmarica, puntate offensive di mezzi corazzati italiani e germanici hanno avuto successo: abbiamo catturato importanti depositi di materiali, preso alcune centinaia di prigionieri.

Reparti della nostra aviazione hanno svolto proficua attività, incendiando o immobilizzando numerosi automezzi ed alcune autoblindo.

E' stato bombardato il porto di Tobruk. Due velivoli britannici risultano abbattuti dalla difesa antiaerea della piazza di Bengasi, durante una incursione notturna che non ha causato perdite nè danni.

A sud della Sicilia un apparecchio del tipo «Wellington» veniva attaccato e distrutto da nostri cacciatori.

Nel Mar Nero, nostre unità navali hanno affondato due piccole navi-trasporto da guerra della marina sovietica.

Nella battaglia d'Africa, che gradatamente si sposta verso est, i reparti della nostra armata aerea continuano con incessante ritmo offensivo ad appoggiare i movimenti delle forze terrestri, mantenendo la supremazia sulle forze aeree avversarie. L'arretramento delle basi della RAF, conseguente allo sviluppo delle operazioni, ha limitato la possibilità di manovra dell'aviazione avversaria già così duramente provata nei combattimenti con le forze aeree dell'Asse.

Nostri reparti d'assalto, cacciabombardieri e distruttori germanici, impiegati contro le autocolonne nemiche, continuano ad esercitare una forte pressione sulle colonne avversarie che lungo le piste carovaniere cercano di ripiegare verso oriente.

In una località che le nostre forze di punta hanno sorpassato 40 km or sono, ingenti formazioni di velivoli italiani e tedeschi hanno battuto grosse colonne motorizzate avversarie immobilizzando e distruggendo gran copia di carri armati e automezzi. Cacciatori germanici hanno abbattuto un Wellington e due Curtiss. I nostri reparti si sono spinti nella zona desertica dove il nemico ha costituito dei capisaldi logistici, uno dei quali, adibito a deposito di carburanti, è stato attaccato e distrutto dai nostri caccia operanti radenti al suolo.

Tobruk è stata sottoposta ad un efficace bombardamento aereo da parte di nostri plurimotori che hanno colpito gli impianti portuali e le installazioni militari della piazzaforte.

Il comunicato tedesco

Berlino, 20 giugno.

Sulle operazioni in Africa Settentrionale, il comunicato tedesco dice:

«In Africa Settentrionale, le truppe germaniche e italiane sono in attacco e in inseguimento.

«Importanti depositi di approvvigionamento sono stati presi e sono state fatte parecchie centinaia di prigionieri».

Tristi prospettive a Londra per la sconfitta libica

Berna, 20 giugno.

(S.). Una corrispondenza da Londra al *Journal de Genève* così descrive la situazione generale vista da quella capitale:

«Gli inglesi hanno perfettamente coscienza che quanto avviene attualmente è una nuova serie di rovesci cocenti per gli alleati. In Cina i giapponesi assestano colpi formidabili per liquidare il conflitto cino-giapponese e togliere agli alleati qualsiasi possibilità di utilizzare i porti e i territori della Cina come basi aeree e sottomarine contro il Giappone. In Russia, i tedeschi raddoppiano la violenza dei loro attacchi contro Sebastopoli per iniziare poi facilmente l'attacco contro il Caucaso. In Libia l'VIII Armata britannica compie una ritirata generale tornando sulle posizioni di novembre dell'anno scorso. La situazione di Tobruk è incertissima: nessuno a Londra sa dire se questo porto che è il solo veramente importante di Libia oltre a quello di Bengasi, sarà difeso. Tobruk nelle mani dell'Asse sarebbe di fronte a Creta una branca della tenaglia che minaccerebbe di tagliare il Mediterraneo in due ed assicurerebbe un punto favorevolissimo allo sbarco di rinforzi di uomini e materiale per gli eserciti dell'Asse, al fine di compiere un'altra operazione contro l'Egitto, Suez e il Levante. Nelle mani dei britannici Tobruk resterebbe come una spina nel fianco nemico. Si prevede dunque che se sarà difesa verrà sottoposta ad assalti aerei e terrestri più violenti che mai.

Frattanto basi preziose sono state perdute in Libia e sulle coste mediterranee e poichè i nemici vogliono aumentare al massimo i loro effettivi aerei nell'Italia meridionale, in Sicilia, in Grecia e a Creta, il pericolo è molto aumentato per Malta e per il Medio Oriente e conseguentemente per i convogli che attraversano il Mediterraneo. Sugli Oceani e sui mari d'Europa e dell'emisfero occidentale soprattutto le perdite marittime devono avere raggiunto cifre sulle quali i circoli ufficiali mantengono un silenzio che contribuisce molto a tener vivo il malessere generale intensificato anche dalle dichiarazioni allarmiste di Curtin. Le perdite sono senza dubbio gravissime dalla parte americana dell'Atlantico, ma colpiscono tutte le Nazioni unite che non possono fare a meno di dirsi che la guerra entra in una fase critica. Gli inglesi per questi fatti e queste considerazioni annettono un interesse capitale al viaggio di Churchill a Washington».

Il corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung* nota a sua volta un tono di delusione che si manifesta nei circoli militari e di critica per le false informazioni fornite in principio sugli sviluppi della battaglia.

Infine il corrispondente della *National Zeitung* scrive: «La battaglia di Libia è considerata a Londra come perduta. L'VIII Armata si ritira verso l'Egitto e non si sa se Tobruk potrà essere tenuta». Il corrispondente cita [illegible] il tecnico militare del *Times* [illegible] il serio colpo ricevuto dalle truppe britanniche [illegible] il commento di questo esperto è tutto pieno di un sentimento di amara delusione.

Il *Daily Telegraph* in un articolo di fondo ispirato ad una profonda amarezza, domanda come mai [illegible] i carri britannici siano caduti in un agguato; come mai dopo tutti i comunicati [illegible] di rifornimento nemiche, le truppe dell'Asse abbiano avuto [illegible] perchè proprio mentre infuriava la battaglia libica un grosso convoglio sia arrivato [illegible].

La battaglia di Pantelleria: colpita da un siluro una nave nemica carica di munizioni salta in aria. (Telefoto Luce R. G.)

Stretta finale a Sebastopoli

I tedeschi fanno avanzare sulla riva settentrionale della baia le grosse artiglierie per prendere sotto il fuoco i gangli vitali della città - La lotta attorno all'ultimo forte della cintura nord - Avanzata anche a sud nonostante l'asprezza della lotta

Berlino, 20 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

«Davanti a Sebastopoli prosegue l'annientamento dei resti del nemico che si trovano ancora a nord della baia di Severnaia. Una officina di artiglieria ed il terreno da ambo i lati di un bacino in muratura sono stati conquistati. Attorno all'ultimo forte costiero che ancora resiste nella parte nord della fortezza sono in corso violenti combattimenti. Nel settore sud del fronte d'assedio, truppe germaniche e romene, dopo aver respinto contrattacchi nemici, si sono spinte ulteriormente innanzi ed hanno espugnato parecchie alture fortificate. L'arma aerea ha proseguito il martellamento degli impianti fortificati con bombe di grosso e di massimo calibro. Una motosilurante germanica ha affondato nella notte sul 19 giugno, davanti a Sebastopoli, un trasporto di truppe di 3000 tonnellate. Nel Mar Nero motosiluranti italiane hanno affondato un sottomarino sovietico e due piccole navi da guerra.

«Nella regione a nord-est di Karkov una divisione sovietica è stata accerchiata con un attacco avvolgente e in gran parte annientata.

«Nel settore centrale del fronte orientale, altre regioni sono state restrellate dalle bande bolsceviche disperse.

«Nel settore nord il nostro fronte è stato ulteriormente spostato in avanti durante attacchi in diversi punti.

«Sul fronte del Volkov un tentativo di sfondamento dei sovietici, sostenuto da carri armati, è fallito in duri combattimenti.

«Nella Manica, battelli-dragamine e spazzamine germanici hanno affondato in una battaglia navale notturna una cannoniera britannica ed una motosilurante, hanno gravemente danneggiato altre motosiluranti ed hanno fatto un certo numero di prigionieri in combattimento da vicino. Un nostro dragamine, che sotto intenso fuoco nemico aveva preso a rimorchio uno spazzamine che aveva subito avarie, è stato gravemente danneggiato.

«Davanti alle coste belgo-olandesi, la caccia germanica ha abbattuto, senza proprie perdite, cinque apparecchi da caccia britannici.

«Bombardieri britannici hanno attaccato nella scorsa notte alcune località della Germania nord-occidentale, sopratutto con bombe incendiarie. Ad Osnabrueck sono stati colpiti numerosi edifici. La popolazione civile ha avuto lievi perdite. Nove bombardieri britannici sono stati abbattuti.

«Il capitano Gollob, commodoro di uno stormo da caccia, ha conseguito la sua [illegible] vittoria aerea. Uno stormo da caccia al comando del maggiore Trautloff, ha raggiunto sul fronte orientale il suo duemillesimo abbattimento».

E' prossimo il colpo di grazia alle ultime difese sovietiche

Berlino, 20 giugno.

La liquidazione delle ultime resistenze del cosiddetto fronte nord di Sebastopoli, costituito dalla zona situata a settentrione del Golfo di Severnaia e del fiume Cernaia, è proseguita oggi.

L'unico ostacolo, relativamente complesso, che esiste in questa zona è rappresentato da un forte costiero che domina il Golfo di Severnaia. Contro di esso gli assaltatori tedeschi sono attualmente impegnati in aspri combattimenti. Data l'ubicazione di quest'ultimo bastione della resistenza nemica del settore nord (il forte in questione si trova infatti in una posizione isolata [illegible] dell'entrata del Golfo di Severnaia) i tedeschi sono tuttavia sin da ora in condizioni di sviluppare la loro avanzata in direzione dell'alveo del Cernaia e della cosiddetta «Valle di Inkermann».

Nonostante il crollo delle difese nemiche nel settore nord, l'avanzata continua a svolgersi fra grandi difficoltà, soprattutto perchè il terreno è seminato di mine. L'occupazione di tutto il litorale nord del Golfo di Severnaia ha fatto tuttavia rapidi progressi, come è dimostrato dal fatto che forze tedesche sono già arrivate fino alla zona dei bacini di carenaggio.

Mentre così si va avvicinando il momento dell'investimento diretto dell'agglomerato di Sebastopoli per via terrestre, agglomerato posto nell'opposta riva del Golfo di Severnaia, i tedeschi stanno sistemando nelle nuove loro posizioni le bocche da fuoco destinate a dar il colpo di grazia alle difese sovietiche.

Per capire quale sia la disperata situazione dei sovietici dislocati nelle fortificazioni del settore sud del fronte di Sebastopoli, bisogna pensare che la «U» rovesciata, rappresentante all'origine il fronte di resistenza nemica, è ridotta oggi ad un solo braccio, e che, di conseguenza, il nucleo sovietico rimanente, vede oggi aggiungersi alla pressione frontale la minaccia di un attacco alle spalle!

Le forze miste tedesco-romene che operano su questo settore, si sono impossessate di altre importanti alture fortificate, compiendo prodigi di valore, date le grandi difficoltà opposte dal terreno dirupato.

Nel settore marittimo di fronte a Sebastopoli la repressione dei tentativi navali da parte del nemico si svolge ormai a pieno rendimento. Partecipano a questa azione sia l'arma aerea che le unità veloci italiane e tedesche, «mas» e «schnellbooten» il cui numero sembra aumentare di giorno in giorno.

Particolarmente significativo è l'affondamento di un trasporto di truppe, annunciato dall'odierno bollettino. Dato che non è possibile immaginare che i russi siano talmente pazzi da avviare altre truppe al massacro nelle posizioni perdute di Sebastopoli, si tratta evidentemente di un disperato tentativo di sgombero.

Guido Tonella

Sobborghi in fiamme

Il formidabile martellamento operato dagli Stuka

Berna, 20 giugno.

(S.) Le notizie che giungono da Mosca sulla battaglia di Sebastopoli dicono: Parecchi sobborghi sono stati incendiati e non possono più essere difesi; tuttavia nemmeno l'assalitore vi può penetrare. Le perdite subite nelle ultime ventiquattro ore sono estremamente gravi. La situazione è senza dubbio serissima. L'artiglieria tedesca continua a concentrare il fuoco sulle opere fortificate di Sebastopoli e del porto. Venerdì poco dopo l'alba ben 400 Stukas operanti a ondate successive hanno lanciato le loro bombe sulle posizioni russe.

Nel settore nord-est della cintura fortificata i tedeschi sono riusciti ad avvicinarsi fino a 4 chilometri dalla città e hanno occupato due alture su cui hanno immediatamente piazzato le artiglierie. I tedeschi hanno conquistato terreno nel settore sud-est nella regione di Balaclava. Tuttavia a Mosca si dichiara che le linee principali della difesa sono intatte. L'Arma aerea dell'Asse le cui forze sono superiori a quelle dell'aviazione russa, nell'attacco di venerdì ha lanciato migliaia di bombe contro le posizioni sovietiche. L'aviazione sovietica incontra sempre maggiori difficoltà, non avendo aerodromi adatti a sua disposizione.

Però si segnala un'attività maggiore della flotta del Mar Nero. Quanto agli aeroplani americani *Liberator*, non è ancora stata confermata a Mosca la notizia del loro intervento nella battaglia di Sebastopoli.

I sommergibili nipponici lungo le coste del Sud-Africa

Lisbona, 20 giugno.

Si ha da Lourenço Marques che i sommergibili nipponici continuano ad operare nell'Oceano Indiano a non grande distanza dalla costa africana. Giornalmente su quella costa affluiscono i superstiti dei numerosi piroscafi silurati colati a picco. Dal 6 al 18 corrente hanno raggiunto la terra duecento uomini.

Si apprende inoltre che Durban e tutta la zona circostante, per un raggio di [illegible] miglia, sono accuratamente oscurate durante la notte.

La riunione del Direttorio del Partito sotto la presidenza del Duce

Il saluto e la riconoscenza della Nazione ai valorosi combattenti di tutte le Armi - Le norme per i gerarchi che ricoprono cariche amministrative: una Commissione speciale per vagliare le singoli posizioni

Roma, 20 giugno.

Il Direttorio Nazionale, riunitosi sotto la presidenza del Duce, all'inizio dei suoi lavori ha inviato il suo fervido saluto alle Forze Armate che in Marmarica, superando le difficoltà del clima e le avversità della natura, con slancio eroico e alto spirito di sacrificio, al fianco delle valorose truppe alleate, hanno sconfitto il nemico e lo stanno ricacciando verso la frontiera libico-egiziana.

Ai valorosi del mare e del cielo che, affrontando, distruggendo e disperdendo i convogli recanti i rinforzi al nemico, hanno riaffermato le tradizioni di eroismo dell'Aeronautica e della Marina, il Partito manifesta la sua ammirazione.

Ai combattenti di Russia, che in gara di sacrificio e di entusiasmo con gli alleati abbattono in dura lotta il comunismo barbaro e sovvertitore, il Partito rivolge col palpito appassionato della vigilia, il suo cameratesco saluto.

A tutte le Forze Armate il Direttorio Nazionale, interprete del popolo italiano, esprime la riconoscenza della Nazione.

Il Direttorio Nazionale ha trattato le norme di attuazione relative alla dichiarazione acclamata nella riunione del 27 maggio per l'assunzione e la conservazione delle cariche amministrative. Sono state approvate le seguenti disposizioni: Il Segretario del Partito, in attuazione delle norme contenute nella dichiarazione acclamata dal Direttorio Nazionale del P.N.F. nella riunione del 26-5-1942-XX, che dispone che i fascisti ricoprenti cariche o investimenti di funzioni di pubblico interesse o di portata politica non possano assumere nè conservare, senza il nulla osta del P.N.F., incarichi amministrativi di carattere permanente o temporaneo, ordinari o straordinari che non spettino loro di diritto in dipendenza della loro carica o della loro pubblica funzione, d'intesa con i Ministri dell'Interno, di Grazia e Giustizia, delle Finanze e delle Corporazioni e ferme restando le norme in vigore e per quanto si riferisce ad incompatibilità ed autorizzazioni [illegible] le seguenti cariche come soggette all'obbligo di cui sopra:

A) Ministri e Sottosegretari di Stato.

B) Ministri di Stato.

C) Componenti il Gran Consiglio (esclusione fatta dei quattro presidenti confederali i quali vengono presi in considerazione quali componenti il Consiglio Nazionale del P.N.F.).

D - componenti il Consiglio Nazionale del P. N. F. (Direttorio Nazionale), ispettori del P.N.F., segretari federali, segretario, vice segretario e ispettori dei Fasci Italiani all'estero, fiduciari nazionali delle Associazioni, presidente Associazione mutilati e invalidi di guerra, presidente Associazione famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione, presidente Associazione nazionale combattenti, presidenti confederali;

E - senatori;

F - consiglieri nazionali;

G - vice segretari federali;

H - componenti il Direttorio federale ed eventuali altre cariche politiche provinciali del P. N. F. a giudizio del Federale;

I - presidi e podestà dei Comuni dei capoluoghi.

La valutazione delle posizioni dei ministri, sottosegretari di Stato, Ministri di Stato componenti il Gran Consiglio sarà fatta dal Duce. Per i componenti del Consiglio nazionale del P.N.F., per i senatori del Regno e consiglieri nazionali, l'esame relativo è devoluto ad una commissione centrale così costituita: presidente: vice Segretario del P. N. F.; componenti: un rappresentante del P.N.F., un rappresentante del Ministero dell'Interno, un rappresentante del Ministero di Grazia e Giustizia, un rappresentante del Ministero delle Finanze, un rappresentante del Ministero delle Corporazioni. Segretario: un federale «comandato».

I rappresentanti dei Ministeri saranno scelti tra gli alti funzionari che siano fascisti ante marcia ed ex combattenti. Per i vice segretari federali, i componenti il Direttorio Federale e per le cariche minori provinciali del P.N.F. di cui al comma 4, per i presidi e podestà dei Comuni dei capoluoghi, l'esame è devoluto al Segretario Federale che sarà coadiuvato da un rappresentante della Prefettura e da due esperti, fascisti ante marcia ed ex combattenti: le risultanze con le relative proposte saranno trasmesse alla commissione centrale.

A - PROCEDURA. — Raccolta delle dichiarazioni. Per l'attuazione pratica di tali norme, ogni fascista ricoprente le sopra elencate cariche ed investito degli incarichi amministrativi di cui alla dichiarazione, invierà al Segretario del Partito l'elenco specifico e dettagliato degli incarichi ricoperti e dei relativi emolumenti. Detti camerati si avvarranno, all'uopo, degli appositi moduli che saranno inoltrati in doppia busta con l'indicazione «riservato-incarichi».

B - ISTRUTTORIA. — La commissione vaglierà gli incarichi e relativi emolumenti secondo un piano organico che fissi la compatibilità o meno dell'esplicazione dell'incarico politico con quello amministrativo. Agli effetti di detta valutazione, la commissione terrà presente: 1.o benemerenze politiche, combattentistiche e stato di famiglia; 2.o capacità tecnica; 3.o proporzione fra emolumenti e attività amministrativa svolta e relativa responsabilità; 4.o origine o derivazione dell'incarico amministrativo; 5.o connessione degli incarichi amministrativi con la carica politica soprattutto in riferimento alle eventuali esigenze rappresentative.

C - PROVVEDIMENTI. — La commissione centrale trasmetterà le risultanze dei casi esaminati, ivi comprese quelle riferentisi alle proposte fatte dai segretari federali, al Segretario del P. N. F. Successivamente saranno fatte conoscere, agli interessati, le conclusioni che potranno essere: 1.o favorevoli che daranno luogo alla immediata concessione del nulla osta relativo alla conservazione od assunzione degli incarichi amministrativi; 2.o favorevoli parzialmente che daranno facoltà all'interessato di conservare la carica politica previa rinunzia di quella parte di attività amministrativa che sarà fissata dalla commissione; 3.o sfavorevoli per incompatibilità, nel qual caso l'interessato rinunzierà alla carica politica od agli incarichi amministrativi.

Il Partito si disinteresserà delle assegnazioni degli incarichi amministrativi che si renderanno liberi in conseguenza dell'applicazione delle suddette norme; le designazioni per tali incarichi continueranno ad essere di esclusiva competenza dei Ministeri e degli enti interessati, i quali avranno cura di scegliere elementi che posseggano, oltre le specifiche capacità tecniche, anche i necessari requisiti politici e combattentistici.

Il Direttorio nazionale ha esaminato la legge 5 gennaio 1939-XVII N. 59 relativa alla mobilitazione dei Consiglieri nazionali.

Il Direttorio Nazionale si riunirà il 15 luglio.

Un colloquio di due ore tra il Duce e Suñer

Roma, 20 giugno.

Il Duce ha ricevuto il Ministro degli Esteri di Spagna Serrano Suñer, accompagnato dal conte Ciano, intrattenendolo in lungo e cordiale colloquio durato circa due ore.

Dopo le vittorie del 14 e 15 giugno

Messaggi al gen. Fougier

Roma, 20 giugno.

In occasione delle superbe vittorie riportate da reparti dell'arma aerea sulla marina britannica nei giorni 14 e 15 giugno al Capo di S. M. Eccellenza Fougier sono pervenuti i seguenti telegrammi:

Dal feld-maresciallo Kesselring: «Sento il bisogno di inviare a voi e ai vostri reparti che sono stati impiegati nella lotta per il dominio marittimo del Mediterraneo le mie più cordiali congratulazioni. I successi parlano da sè; che essi siano stati raggiunti in strettissima fratellanza d'armi con i miei reparti conferma il già tradizionale cameratismo e valore dei nostri soldati. — *Kesselring*».

Dall'Ambasciatore d'Italia a Berlino: «La notizia di così brillanti ed eroiche gesta della nostra aviazione, trasmessa con grandissimo rilievo attraverso la radio e sulla stampa locale, suscita ammirazione ed entusiasmo in questi circoli politici e militari nonchè nell'opinione pubblica. A nome anche dei camerati dell'Ambasciata ti giunga l'espressione della nostra gratitudine. — *Dino Alfieri*».

LA SITUAZIONE

● L'opinione pubblica inglese ha provato una delle maggiori delusioni di questa guerra per l'esito della battaglia in Marmarica; aveva creduto ciecamente ai messaggi di Auchinleck e ai discorsi di Churchill e il suo risveglio è amaro e rabbioso. I giornali cercano confortarla colle prospettive di domani: Tobruk sarà difesa ad ogni costo e la linea sulla frontiera egiziana è sicura; le truppe dell'Asse sono lontane dalle loro basi e i calori estivi aumenteranno... Si vantano come dei successi le distruzioni dei depositi di munizioni, quasi che la costituzione di tali depositi non imponga viaggi di tre mesi a diecine di piroscafi. Ad ogni modo non erano questi i successi che gli inglesi si aspettavano dall'*armata dell'offensiva*. Nella migliore delle ipotesi, per i britannici, c'è tutto da rifare; la ricostituzione dell'VIII armata e delle riserve nella Valle del Nilo obbligherà ad un sì lungo sforzo da assorbirvi le attuali risorse anglosassoni.

● Infatti, parecchie voci di qua e di là dall'Oceano insistono nell'affermare che il principale scopo del viaggio di Churchill è quello di fare impegnare sempre maggiori forze statunitensi nel Mediterraneo e in Africa. Il vecchio *premier* è cocciuto; non gli basta la perdita di Singapore, dell'Insulindia, della Birmania; salti tutto il sistema del Pacifico purchè l'Inghilterra mantenga le sue posizioni mediterranee. Il duello italo-britannico iniziatosi nel 1935 continua ad essere il perno intorno a cui rotea la storia del mondo.

● L'agonia di Sebastopoli si protrae, ma è sempre agonia. Non ci stupiamo della tattica russa di resistere sino all'ultimo uomo: è la tattica disperata di Stalin. Il blocco per mare della piazzaforte è sempre più effettivo, sì che ogni tentativo di sgombero sarebbe destinato a fallire; di qui l'ordine di Mosca di non cedere.

● Duecento naufraghi sono stati sbarcati sulle coste del Sud Africa; ciò fa ritenere che i piroscafi silurati dai sommergibili nipponici siano molto più numerosi di quelli annunciati da Città del Capo. L'insidia alle rotte dell'Oceano Indiano è di capitale importanza negli sviluppi della guerra.

m. s.

Il Mediterraneo al centro del convegno di Washington

Buenos Aires, 20 giugno.

Secondo informatori autorizzati Churchill e Roosevelt hanno affrontato lo studio dei seguenti problemi: 1) Rovesci britannici nel Nord Africa dove l'esercito imperiale in ritirata ha creato il pericolo che l'Asse stabilisca il proprio dominio sul Mediterraneo orientale; 2) Misure per mantenere l'invio di armi e rifornimenti in Russia; 3) Maggiore cooperazione delle forze britanniche e del corpo aereo nordamericano già operante in Asia Minore; 4) Urgenza del problema di mantenere aperte le rotte marittime annullando la guerra sottomarina dell'Asse e coordinando la costruzione delle navi nei cantieri nordamericani e britannici onde superare le grandi perdite; 5) Preparare il terreno per la collaborazione tripartita dentro il sistema di sicurezza del dopoguerra; 6) Utilizzazione dell'esercito britannico radunato nel territorio nazionale e valutato a 1.500.000 uomini perfettamente addestrato lasciando alla guardia imperiale consistente in due milioni di uomini il compito di difendere l'Inghilterra da un eventuale tentativo d'invasione.

Tuttavia il tema più importante è la difesa dell'Egitto, del Canale di Suez, del Caucaso e del Mediterraneo orientale dove, secondo il *New York Sun* esiste già un secondo fronte costituito dal ponte collegante lo schieramento africano con lo schieramento caucasico. La difesa di questa delicata zona strategica si è impostata come urgente facendo passare in secondo piano persino lo studio della possibilità di aprire un autentico secondo fronte, tanto vero che la stampa nord americana riconosce essere impossibile sognare per il corrente anno l'invasione del continente o qualcosa di simile se prima non si consolida il possesso del fronte africano esistente dall'entrata dell'Italia in guerra.

Queste le informazioni sul convegno interalleato a cui fa da sfondo la crescente inquietudine dei paesi nord americani nei quali il pacifismo e il disfattismo assumono proporzioni notevoli sia in ampiezza che in profondità.

Contrariamente infatti alle dichiarazioni ufficiali secondo le quali il popolo nord-americano appoggia unanimemente la politica del governo e partecipa alla guerra con la totalità delle sue forze materiali e morali, la diffusa rivista *Life* pubblica un documentato articolo sull'attività disfattista e pacifista di numerose associazioni politiche e sindacali nord americane. Non senza preoccupazione la rivista riconosce che coloro che si dedicano a codesta attività sono cittadini nord americani, usufruenti quindi del pieno diritto di pensare liberamente e di liberamente esprimere le loro opinioni. «Mentre il nostro paese lotta per la sua esistenza, non mancano voci lancianti il veleno della disunione e impegnate a distruggere quella stessa libertà che permette loro di esprimersi come si esprimono».

La rivista informa poi dell'esistenza di un ufficio clandestino che ha diramato ai mobilitati una circolare di questo tono: «Volete imboscarvi? Consultateci e saprete come evitare il servizio militare».

L'11 *febbraio* la associazione *Amici del progresso* ha indetto una riunione durante la quale gli oratori hanno pronunziato le seguenti frasi: «Perchè chiamare eroi Mac Arthur e i suoi uomini? Non sono degli eroi; sono degli imbecilli». «Il Giappone è stato costretto a farci la guerra per la nostra politica aggressiva. Per evitare danni maggiori dobbiamo chiedere la pace e ritornare ai nostri affari».

Le associazioni maggiormente attive sono la *Legione delle madri e donne d'America*, il *Centro degli avvenimenti mondiali*, la *Legione cristiana d'America*, il *Comitato dei cittadini dell'Unione*, le *Camicie bianche*.

Windhorst, fondatore dirigente dell'associazione appoggiante la politica sostenuta da Lindbergh ha affermato pubblicamente: «Roosevelt è ebreo come tutti i discendenti della colonia olandese».

Tutte queste associazioni legalmente costituite combattono contro il bolscevismo, l'ebraismo e la plutocrazia e sono perciò accusate di servire il nemico e di sostenere la causa fascista. Tuttavia non essendosi mai provato che ricevano sovvenzioni o materiale di propaganda dall'Asse, le autorità si sono dichiarate impotenti ad impedire la loro attività od a punire i loro dirigenti. Il giornale più pericoloso era la *Justicia Social* diretto dal famoso padre Coughlin acerrimo nemico del presidente, largamente diffuso e circolante negli ambienti famigliari maggiormente toccati dalla guerra.

Concludendo, la rivista chiede un immediato intervento del governo giacchè «è estremamente pericoloso permettere un'attività sediziosa pacifista e disfattista in un momento così grave per la vita e l'avvenire del paese».

Mario Intaglietta

Il primo e l'ultimo round

Questa volta gli inglesi hanno incassato male la sconfitta in Marmarica, perchè il Governo aveva fatto nascere molte speranze. Churchill, pochi giorni or sono, aveva dichiarato ai Comuni: «abbiamo *già vinto* il *primo round*» ed aveva fatto inviare ad Auchinleck un telegramma di congratulazione dal Re. «Avevamo veramente vinto il *primo round*?» questa domanda si rivolgono i giornali inglesi ed esprimono dei dubbi e si cercano i responsabili della sconfitta finale. I generali al Cairo o Churchill a Londra?

Il *Times* difende i generali. Nell'editoriale di giovedì scorso dopo aver detto che gli dèi della guerra ancora una volta hanno favorito il nemico, afferma che l'inferiorità meccanica degli eserciti britannici è stata una delle cause della sconfitta. Aggiunge: «Se le nostre forze armate falliscono sempre nei loro compiti la responsabilità non ricade sui generali e sui soldati dell'ottava armata che hanno combattuto come dovevano. Questi generali e questi soldati dipendono dai piani e dalle decisioni del Gabinetto di Guerra di Londra, dalla sua previdenza e dalla sua capacità». L'articolo è un chiaro attacco alla strategia di Churchill.

Alla sconfitta per terra si è aggiunta quella sul mare che è una fonte di apprensione non solo per le perdite subite ma perchè si è raggiunta la prova definitiva che la via del Mediterraneo è chiusa per la marina inglese e che tutte le forze del Medio Oriente possono essere rifornite soltanto attraverso il periplo dell'Africa. Occorrono, per questa via, circa tre mesi prima che un convoglio giunga da Londra ad Alessandria.

Churchill ha affermato ai Comuni di aver vinto nella battaglia della Marmarica il primo *round*, certo ha perso l'ultimo; anzi, alcuni critici militari temono che l'ultimo non sia. Uno di costoro scrive: potremo ripetere il miracolo di Tobruk?

L'organizzazione dello Stato

L'economia regolata e le sue esigenze - La direzione e il controllo devono implicare, a carico dei cittadini, il minimo costo in lavoro e in forza viva

L'estendersi in tutti i paesi del mondo, e non soltanto in quelli dell'Asse, dei regimi a economia regolata, ripresenta il problema del costo dello Stato non più dall'aspetto tradizionale esclusivamente finanziario, ma soprattutto da quello economico.

Che cosa costi finanziariamente lo Stato risulta dai conti delle pubbliche spese fatte dallo Stato medesimo e dagli organi amministrativi che ne integrano l'azione. La determinazione di questi costi non presenta dunque serie difficoltà. La determinazione del costo economico è invece di accertamento difficile e anche impossibile, ma la difficoltà o la impossibilità dell'accertamento quantitativo non esclude che si debba preoccuparsene.

Il costo economico dello Stato è, più o meno, nell'esperienza di ciascuno di noi. Questo costo economico, sopportato dai cittadini e dalla nazione, potrebbe essere praticamente così tripartito: costo in danaro, costo in lavoro, e costo di velocità.

Per obbedire alle norme

L'obbedienza alle leggi amministrative e fiscali impone spesso ai privati spese amministrative e contabili, di trasporto e varie per un totale relativamente imponente. Di tale imponenza si potrebbe farsi un'idea induttiva e fondata dai conti delle aziende private e dai conti di famiglia. Gli esempi sono a portata di mano. Un dirigente di azienda avverte che il quadro delle retribuzioni e delle trattenute per il pagamento del suo personale comprende 27 voci di stipendio, 13 voci per competenze accessorie, 36 per trattenute. Non tutte queste voci, ma comunque una buona parte, dipendono da leggi o da norme sindacali. Evidentemente a questa molteplicità di voci corrisponde un costo finanziario amministrativo e contabile.

Una inchiesta fatta presso le grandi, le medie e piccole aziende e le amministrazioni famigliari, anche di semplice assaggio, potrebbe permettere conclusioni approssimative interessanti.

Accanto a questo costo finanziario e più importante di esso c'è tutto il tempo che i cittadini devono occupare per obbedire alle leggi e in dipendenza della organizzazione amministrativa dello Stato: tutto il tempo occorrente per recarsi ai pubblici uffici centrali o locali o presso gli enti finanziari ed economici statali e parastatali, per attendervi il proprio turno e per svolgervi le pratiche necessarie. I viaggi della popolazione sparsa per recarsi alla sede comunale o circondariale o mandamentale o al capoluogo della provincia o ai centri maggiori o alla capitale, ci offrono il quadro delle centinaia di migliaia di cittadini che devono lasciare la loro attività agricola, industriale, commerciale e famigliare per il disbrigo di una pratica amministrativa od economica in rapporto con le leggi e l'organizzazione dello Stato.

Non è il caso di avventurarsi nella stima dei milioni delle giornate impiegate in capo all'anno in questi spostamenti ed attese e per la complicazione degli atti. Anche la molteplicità degli uffici e degli organi il cui intervento è necessario per una pratica, lascia vedere quant'altro lavoro debba essere speso, anche dalle categorie impiegatizie, per raggiungere lo scopo desiderato.

Un altro dirigente di azienda rileva che per la sistemazione contrattuale di un rapporto di impiego dei suoi dipendenti sono dovuti intervenire undici organi diversi. La quotidiana esperienza ed osservazione ci dà il senso di questo problema.

La perdita in « velocità »

Alle spese che i cittadini devono fare in dipendenza dell'organizzazione dello Stato e al costo in tempo e in lavoro che la stessa organizzazione ad essi impone, deve aggiungersi un terzo costo economico nazionale, la perdita di forza viva, di velocità, per le ritardate attuazioni delle iniziative, per il loro scoraggiamento e per gli impacci al ritmo del loro sviluppo.

L'accertamento di questo costo è impossibile perchè non si può sapere quello che l'iniziativa privata avrebbe potuto fare e rendere, in un determinato tempo, senza le difficoltà ad essa frapposte. Queste considerazioni tendono a conferire all'aspetto organizzativo l'importanza che merita nei riguardi del rendimento economico nazionale.

Non basta chiedersi quando si fa una legge o si crea un istituto o un intervento qual'è il loro costo per le finanze statali. E' altrettanto, se non più importante, chiedersi qual'è il loro costo in denaro e in lavoro per i cittadini e quali sono le forze vive che possono essere compromesse.

In uno stato liberale a funzioni limitate il problema dei costi economici dell'azione governativa ha una modesta importanza, ma in uno stato ad economia regolata tutto il rendimento economico di una nazione dipende dal costo economico nazionale di una data regolamentazione.

Questo non porta a concludere che l'economia liberale sia superiore all'economia regolata. Le colpe dell'economia liberale sono abbastanza documentate per doverle ripetere e, d'altronde, l'ordine sociale sindacale e corporativo, che, concepito dal Duce, ispirato da Roma, va diffondendosi in tutto il mondo, non può ipotizzare ritorni praticamente impossibili ai vecchi contratti individuali di lavoro e alla libera concorrenza, liquidata dallo stesso processo sindacale capitalistico.

Il sistema dell'economia regolata è una realtà storica che non si discute. Ciò che è praticamente discutibile è l'organizzazione del sistema, problema non soltanto nostro ma aperto così in Germania come negli Stati Uniti.

Contro ogni dissipazione

La direzione e il controllo economico devono svolgersi con molta sensibilità nel senso di implicare il minimo costo in lavoro e in forza viva. Donde la necessità che coloro che sono scelti per queste funzioni direttive e di controllo possiedano un fine senso organizzativo e la consapevolezza degli effetti degli ordini che da essi promanano. La cultura giuridica, la sottigliezza dialettica, l'eccessivo spirito sistematico e proceduristico, che contrasta con un'agile elasticità, non fanno al caso nostro.

Premesso che la produzione è limitata dal lavoro applicato alle risorse nazionali di cui disponiamo, continuamente accrescendosi per virtù della tecnica e cioè del lavoro medesimo, ogni sua dissipazione provocata da difetti organizzativi incide sulla produzione nazionale e sul suo ritmo di sviluppo. Nella conciliazione, anche sul terreno economico ed organizzativo, dell'autorità con la libertà, il Regime fascista — cui spetta il merito di aver dettato i principi generali più aderenti ai dati storici del nuovo ordine — potrà anche, superando i criteri amministrativi fuori fase e le inflazioni organiche e funzionali, frutto della sopravvivenza del vecchio accanto al nuovo, farsi qual tipo di organizzazione che riduca al minimo il suo costo economico.

Sarà da vedersi quale debba essere la preparazione e l'addestramento specifico dei pubblici impiegati perchè così abbiano il senso degli effetti dell'ordine amministrativo sul rendimento nazionale.

Alberto de' Stefani

La corona di Giorgio VI con la falce e il martello

Il processo di bolscevizzazione del popolo inglese prosegue a marce forzate. Nell'intento di dare qualche soddisfazione di ordine morale ai fornitori russi di carne da cannone, Churchill si va dimostrando un ospite che non bada a spese. Tutta una banda di ciarlatani va razzolando l'opinione pubblica britannica al fine di dare a Stalin la impressione che il bolscevismo, tracciato a fil di spada dalle armi dell'Asse, oltre gli Urali potrà trovare terreno propizio in Gran Bretagna.

Il apparenza così che sir Archibald Sinclair parlando a Glasgow a una riunione di quella gioventù internazionale ha esortato i presenti ad accogliere il trattato anglorusso con simpatia e con compiacenza, sì da offrirgli il destro di generarne degli altri al modo di certi organismi unicellulari che si riproducono per scissiparità. Evidentemente l'accordo ventennale tra Mosca e Londra non è che un acconto su l'alienazione decisa da Churchill del patrimonio imperiale britannico nelle mani dei malversatori del Kremlino. Questo abbassamento di tono nazionale si ritrova anche, del resto, in altre bugiarde affermazioni dello stesso Archibald Sinclair, il quale per imbottire i crani degli ascoltatori ha indicato alla loro commossa considerazione i lanzichenecchi della Raf che nottetempo attaccherebbero il cuore della Germania industriale (leggi: chiese, ospedali, asili d'infanzia, focolari domestici) e della marina di Giorgio VI che manterrebbero aperte le rotte marittime (ma le recenti batoste del Mediterraneo avvertono del contrario) che uniscono l'isola al resto del mondo.

Da ultimo il baronetto inglese al servizio di Stalin ha aggiunto, come prova di valore dell'esercito britannico, la riammissione di Tafari sul trono del Leone di Giuda. E qui francamente è caduto l'asino. Perchè agli occhi dei bolscevichi sterminatori di dinastie non può certo apparire meritoria la restaurazione di nessun sovrano, anche se si tratta di un reuccio da giardino zoologico come il peripatetico negus. Le vie della Provvidenza sono infinite. Non meno infinite appaiono quelle che dovranno portare alla sua rovina i degni sfruttatori del mondo.

> Agricoltori! Il tricolore che si leva festoso dalla trebbia richiama in ogni più lontano casolare il pensiero alla Patria in armi, ai nostri combattenti, alla Nazione tutta impegnata nella dura lotta per la vittoria.
>
> Nel trebbiare il vostro grano ricordate che siete anche voi dei soldati mobilitati per assicurare lo strumento primo della resistenza economica: il pane.

Nizza e la Savoia

Una cerimonia ad Annecy da parte dei « legionari » francesi e il suo significato

Roma, 20 giugno.

I S.O.L. (Service d'Ordre Legionnaires) sono stati costituiti in Francia come servizio d'ordine e avanguardia della cosiddetta « rivoluzione nazionale ».

Però li abbiamo veduti formarsi ed acquistare speciale consistenza e svolgere particolare attività nel Nizzardo. Nelle altre regioni l'organizzazione si va facendo assai blandamente e procede e agisce con grande calma, più sulla carta che nella realtà dei fatti.

Ma, subito dopo quella del Nizzardo, si è stabilita un'altra sezione: la Savoia. Difatti domenica 14 giugno si è svolta ad Annecy, con molta solennità e con grande apparato e alla presenza del delegato della Legione presso il Maresciallo Pétain, la cerimonia del giuramento del S.O.L. dell'Alta Savoia.

I legionari del S.O.L. hanno pronunziato in ginocchio la promessa del dono totale delle anime e della vita alla Patria. Il discorso di occasione è stato pronunziato dal nostro dirigente della Legione dipartimentale di Nizza, Acquaviva, che è il capo del S.O.L. del Nizzardo. L'avv. Acquaviva, nel suo « grande discorso politico » — ha scritto il *Petit Dauphinois* — ha fatto il bilancio di due anni di attività legionaria in politica estera e interna ».

Il *Nizzardo* rileva in proposito che, insomma, fra riti, discorsi e persone ad Annecy il 14 giugno si sarebbe quasi potuto avere l'illusione di non essere in Savoia, ma un'altra volta a Nizza, come nella memorabile giornata « solista » di tre mesi fa.

« Certi ravvicinamenti fra Savoia e Nizza sono sintomatici — commenta il *Nizzardo* — e in fin dei conti se ai francesi stanno a cuore, a noi non dispiacciono davvero. Ma certe preferenze topografiche dei soliti e questa loro premura di associare sempre più intimamente, come già Nizza con la Corsica, anche Nizza con la Savoia, meritano di essere rilevate per ricordarsene al momento opportuno ».

Le condizioni del Pontefice in via di miglioramento

Roma, 20 giugno.

(*G. C.*) - Le condizioni di salute del Papa appaiono leggermente migliorate. La febbre è diminuita ma permane quello stato di stanchezza che caratterizza le forme influenzali. Ieri sera il Papa è stato visitato dal suo medico personale dott. Galeazzi il quale stamane è tornato al suo capezzale. Egli ha raccomandato al Papa di continuare a tenersi a letto ancora per qualche giorno.

Un comunicato ufficioso reca: « Siamo lieti di poter assicurare che le condizioni di salute del Santo Padre vanno continuamente migliorando e giustificano ogni favorevole previsione. Questa mattina il Santo Padre ha ricevuto il Cardinale Segretario di Stato ed ha conferito con lui sugli affari in corso ».

Giri di vite

Il concetto che il prezzo del grano debba essere il metro con cui si debbano misurare tutti gli altri prezzi sta facendosi strada nella mente del popolo lavoratore e produttore che attraverso il buon senso riesce a capir le cose meglio di tanti teorici abbarbicati a tanti preconcetti dottrinari. Ne parlavamo con un agricoltore il quale non poteva non riconoscere la necessità della direttrice di marcia adottata; egli osservava che anche fuori del campo della produzione agricola occorre altrettanta energia, e concludeva: « In fondo lo Stato ha in mano il bandolo della matassa, sia perchè è lui solo che possiede la macchina per stampar quattrini, sia perchè è lo Stato il massimo acquirente di beni e può quindi nelle sue contrattazioni operare i giusti tagli che permettano di riportar la quasi totalità dei prezzi alla quota del prezzo del grano ».

***

Nel periodo di crisi di approvvigionamento degli ortaggi si è constatato, ed era facile prevederlo, che i problemi più complessi si sono presentati per le grandi città. L'urbanesimo, fenomeno deleterio in tempo di pace, lo è ancor più in tempo di guerra. Pur tra le cure belliche non dovremmo cessare di combatterlo con tutti i mezzi. E invece la popolazione dei maggiori centri aumenta con un ritmo assolutamente sproporzionato a quello naturale delle nascite. Noi, lo confessiamo, leggiamo ogni mese con terrore quel laconico bollettino demografico che ci mostra come la Capitale marci ormai a passo di corsa verso il milione e mezzo di abitanti, donde, se non ci si porrà rimedio, spiccherà il salto verso i due milioni. Non ci si deve poi lamentare se nelle punte stagionali l'agricoltura manca di braccia che non si possono facilmente improvvisare.

***

Il Tribunale Speciale lavora con zelo e con severità. La grande massa degli italiani che compie [illegible] ogni giorno i sacrifici necessari per la guerra e per la vittoria accoglie con sacrosanta soddisfazione i verdetti di condanna. E se verrà l'esempio salutare della fucilazione per qualche colpevole maggiore tanto meglio. Ad esempio quel grosso commerciante di Viterbo che già ricco a milioni vendeva del formaggio guasto comperato a vilissimo prezzo per l'alimentazione del bestiame non meritava la pena capitale secondo quanto è stato stabilito dalle norme emanate nell'ultimo Consiglio dei Ministri? Inoltre riteniamo che la confisca dei beni dei condannati avrebbe un effetto intimidatorio almeno uguale alla pena carceraria; chi ama tanto il denaro da tradire la Patria per accumularlo troverebbe il maggior freno nella sua azione criminale all'idea che egli e la sua famiglia sarebbero ridotti sul lastrico.

Abbonamenti straordinari estivi

con qualsiasi decorrenza

Italia, Albania, Impero e Colonie

Giorni	Stampa 6 num. settim.	Stampa Coll'ed. del lun.	Stampa e Stampa Sera 6 num. settim.	Stampa e Stampa Sera Coll'ed. del lun.
15	3,50	4,—	6,30	6,80
30	7,—	8,—	12,60	13,60
45	10,30	11,80	18,55	20,05
60	13,50	15,60	24,50	26,50
75	16,80	19,30	30,25	32,75

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 50 per tassa di bollo e quietanza. Vers. l'importo sul Conto C/P 2/1660.

CAMBIO INDIRIZZO. — Perchè il cambio d'indirizzo sia immediato e regolare, portare ai nostri sportelli od inviare a mezzo posta la fascetta d'abbonam. corretta.

A colloquio col comandante dell'eroico "Malocello"

L'incontro col nemico superiore di numero e il deciso attacco delle nostre unità - Due incrociatori e un piroscafo inglesi colpiti - Il "Vivaldi" salvato dalle insidie del mare e del cielo dalla sua nave gemella

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gruppo sommergibili Y, giugno.

Tutta la tenerezza soave dell'alba; un arco rosa sul Canale di Sicilia; e il mare celeste celeste, color di certi mantelli dei santi pellegrini nei poveri affreschi delle cappelline di montagna.

Alle 5 e tre quarti il concerto di campane della Madonna del Rosario salutò insieme il sole e l'uscita della prima Messa; e subito i campanilotti e la torre mozza delle quattro chiese e del Santuario di Pantelleria, fecero eco alla gioconda squilla. Dal largo, con un buon binocolo, si potevano vedere le figurette di qualche contadino, di qualche ragazza, sparse come i bamboccì in un panorama di Presepio, su per i sentieri fra le vigne cespiose, lungo la strada bianca della collina di San Marco; e qualcuna compariva dai sagrati, inghiottita dall'ombra delle chiese.

Alle 5,47

Alle 5,47, l'aria fu attraversata come dal rombo del tuono. Chi stava per entrare nella chiesettina del Rosario ristette sulla soglia, volse gli occhi al cielo; c'era soltanto la lana di qualche nuvola, ma l'azzurro nasceva così limpido in quell'alba pura! Un brivido, ed ancora come il rombo del tuono. Aeroplani saettavano nel cielo dell'isola.

Cannonate. Era incominciata al largo la grande battaglia navale di Pantelleria. La VII Divisione con i suoi due mirabili incrociatori Eugenio di Savoia («Ubi Sabaudia ibi victoria») e Raimondo Montecuccoli («Centum oculi»), e con i suoi cacciatorpediniere ecco, aveva appena iniziato il suo folgorante attacco al poderoso convoglio inglese.

La formidabile formazione nemica spiegata in Mediterraneo, per i rifornimenti angosciosamente essenziali e urgenti ai suoi fronti contro l'Italia, dopo essere stata tormentata dai sommergibili e dall'aviazione, ha trovato che il supremo comando navale italiano, con risoluta e felice strategia, aveva alzato una saracinesca di acciaio irta di prore e di cannoni nei settanta chilometri che separano Pantelleria dal Capo Mustafà e nei centodieci che la separano dal lido candido di Mazzara del Vallo.

Spiegate all'alba, le bandiere di combattimento degli incrociatori sono state riposte nei loro cofani di quercia soltanto fra le 18,20 e le 17, dopo cioè quasi 12 ore di battaglia, durante le quali le nostre navi furono sempre all'attacco con una tenacia che ha sbigottito gli inglesi, e sbigottirli sul mare, oltrechè batterli, ha una grande importanza. Da quando la guerra ha insanguinato il mondo, tre anni fa, su nessun fronte marittimo una battaglia fra grandi forze è mai durata ininterrottamente tanto.

Questa nostra vittoriosa giornata sul Mediterraneo fu battezzata dalle cannonate del cacciatorpediniere Malocello. Dunque, alle 5,47, come ho accennato, incominciando questo racconto. L'eco che ne giunse all'« isola sentinella » si sposò ai dolci concenti delle campane mattutine, e nelle chiese, nelle navatine miti, raccolte, ai piedi degli altari infiorati da meraviglie di oleandri, di gardenie, di rose, di gerani scarlatti, ecco, la gente isolana pregò fervidamente il Signore perchè ponesse sotto l'ala dell'Arcangelo Vittorioso le nostre bandiere sventolanti sul mare al vertice degli alberi snelli.

Nella sua infinita Giustizia, Dio ha accolto quella pura preghiera albare. Un marinaio mi ha detto che il rosario della sera, nell'isola, pareva festoso e solenne e gratulante come un Te Deum.

C'è tanta poesia nella partecipazione palpitante, quasi visiva, di questa scolta di italiani in Mediterraneo, con la battaglia che infuriò sanguinosa, implacabile, per tutta la giornata.

Oggi mi è caro rievocarla qui, a bordo di una delle due unità che l'Ammiraglio della VII Divisione lanciò all'attacco della coda del convoglio e che furono così le protagoniste di un episodio fino a oggi inedito.

Malocello e Vivaldi. Le loro sagome si alzano accanto a quelle dei sommergibili del nostro gruppo, la geometria delle loro mimetizzazioni si appiattisce contro l'onda mossata da una brezza lieve che dondola i nostri scafi.

Quella mattina, Malocello e Vivaldi navigando di conserva avvistarono la retroguardia del convoglio nemico quando il pallore dell'alba già stemperava l'inchiostro di una notte meriniana. Dovevano avventare la formazione nemica, tenerla impegnata, cercare a tutti i costi di giocar la scorta e di recar danno ai mercantili gonfi di uomini e di rifornimenti in materiale. A tutti i costi.

— Benissimo — mi ha detto il Comandante del Malocello. — Io accettai con entusiasmo l'ordine di operazione, tanto più che quelle parole, voi le vedete, sono scolpite nella lastra di acciaio sotto il ponte di comando: « A tutti i costi ». E' il motto del mio caccia, il motto della mia gente.

La lastra di acciaio splendeva come nuova e brillante: i marinai s'eran dati da fare per strofinarla, rilustrarla. La vittoria aveva benedetto quel lontano motto di Malocello, a Porto Venere, quando con le sue frente galere sulle quali splendevano con lo stendardo di San Giorgio la croce e il pastorale cristiano, l'Ammiraglio deliberò di affrontare senza contarle le navi ghibelline che erano più del doppio.

Il Comandante « viene » dai sommergibili. In Atlantico ha affondato 21 mila tonnellate di navi inglesi. E' lo spirito ardente dei sommergibili, la pura fiamma degli angeli senza ali regnano su questo cacciatorpediniere.

Malocello e Vivaldi, equipaggi di prodi. In quell'alba del 15, le nostre due unità leggere non badarono alla tremenda sproporzione di forze a petto del nemico. La coda del convoglio inglese era composta d'un incrociatore, quattro «destroyers» che facevano da scorta a 3 piroscafi tutti stracarichi, con la linea di galleggiamento che lambiva il mare. L'avvistamento avvenne a 15 mila metri. Pochi minuti dopo, le nostre artiglierie aprivano decisamente il fuoco. E i due caccia italiani scattarono all'attacco. Primo a rispondere fu l'incrociatore inglese con i suoi pezzi da 152. Le granate segnavano come un corridoio di morte alla corsa frenetica del Malocello e del Vivaldi. Da un momento all'altro una salva piazzata in pieno avrebbe potuto spezzare l'assalto e i due scafi vibranti di vita tramutare in due bare di acciaio seminate di morti. Ora anche i quattro «destroyers» sparavano. Il colloquio dei cannoni si infittiva.

Il colloquio dei cannoni

I piroscafi tentavano disperatamente di forzare la loro corsa, si immergevano nelle nuvole dei loro fumogeni. Quando una folata di vento spezzava la nebbia artificiale, le schiarite rivelavano nitidi gli stati d'allarme a bordo: marinai pronti ai paranchi delle lance di salvataggio; uomini pigiati sull'orlo delle murate con le cinture di sughero allacciate; segnali concitati da nave a nave e i timoni come impazziti dallo zigzagare.

Distanza raccorciata. A 9 mila metri i nostri caccia scaraventarono contro la formazione nemica i primi siluri. Avanti. Avanti. Attimi di speranza, di trepidazione, salve di esplosioni attorno alle due navi in corsa. I bossoli roventi si stratificavano in coperta. I tubi lanciasiluri venivano brandeggiati con l'amorevolezza di culle. Fuori! I fusi d'argento scattavano in avanguardia alle due prore fatali. I primi feriti a bordo, feriti senza gridi e senza pianto. Taluno d'essi, anzi si trascinava ancora ad offrire una sua prestazione, purchè fosse. I comandanti col megafono trasmettevano ordini chiari, precisi; di incitamento non c'era bisogno.

Quasi contemporaneamente due drammi! Una salva sul Vivaldi. Le cannonate spensero il suo slancio. Rallentava. Si vedevano gli uomini affannarsi a spegnere un principio di incendio a bordo. I cannonieri sparavano ancora come se quei colpi avuti non li riguardassero. Ma due siluri del Malocello vendicarono immediatamente il Vivaldi: assestati sull'incrociatore nemico, questo anche rallentò la sua corsa, sbandò. I quattro caccia inglesi sospesero il contrattacco che stavano conducendo contro le nostre due unità e invertita la rotta andavano a proteggere con banconi di nebbia artificiale la grossa nave colpita che si allontanava lentamente dal teatro della battaglia. Ma una di loro era stata raggiunta dai nostri colpi. Perdeva velocità. Aveva un incendio a bordo. Anche un piroscafo era stato ferito dall'azione dei nostri due caccia. Fiamme alte, torbide, nere, fiamme di combustibile parevano che stessero per sommergere la resistenza dei mezzi di bordo. Appruato, il piroscafo nemico manteneva malamente in rotta. Qualche uomo vinto dal panico aveva fatto il salto da bordo a mare. E nessuna delle loro navi recuperava questi naufraghi inglesi disperati sospesi sul passo della morte in quella trasparenza mattutina.

Il Malocello coprì con la sua sagoma il Vivaldi. La distanza intanto, da poche migliaia di metri cui era ridotta, aumentò a quasi 16 mila. Il duello delle artiglierie continuava. Taceva solo la voce grossa dei cannoni dell'incrociatore inglese colpito.

Vincere o morire

E mentre il Malocello proteggeva il Vivaldi sostenne il combattimento accanitamente contro il nemico tuttavia superiore, esponendosi a ricevere le granate ed i siluri destinati all'unità gemella colpita, facendole scudo con uno slancio, con una generosità commovente. A tutti i costi, fedele al suo motto: « Vincere a tutti i costi ». O morire. In questa fase della battaglia il portamento del Malocello attinse il sublime, ed ogni cronaca è pallida.

Il sole alto sul mare. Che stupenda giornata!

Alle 7,40 sotto il tiro rabbioso degli inglesi il Malocello accostò il Vivaldi. Bisognava salvarlo. Bisognava che il « capesquadriglia » potesse rientrare a Pantelleria, che era così vicina.

Fu tentato il rimorchio e intanto si vide distintamente un secondo caccia inglese, preso in pieno dai nostri colpi, mascherarsi di fumo grigio.

Un altro « destroyer » era stato colpito nella prima fase dello scontro, e tanto duramente che non aveva più partecipato al contrattacco allontanandosi appruato con i piroscafi. In un ultimo tentativo di decongestionare i resti tragici del convoglio dall'accanimento del Malocello, i « destroyers » inglesi sferrarono un altro attacco.

Ma adesso le condizioni di luce ci erano favorevoli. In questo periodo febbrile della battaglia, per lasciare a stato maggiore ed equipaggio del Vivaldi ogni agevole possibilità di manovra, ogni più serena quiete, il Malocello accostò quasi contro bordo e imbarcò i feriti dell'unità gemella. Derelitti, essi non volevano lasciare la loro nave, tentavano di respingere le maggiori probabilità di salvezza e di cura che avrebbero avuta sul Malocello intatto. Non si lamentavano che di questo: di dover lasciare il Vivaldi, quel caro glorioso Vivaldi. Taluno d'essi gridava, urlava: « Comandante, ricordatevi di me ». E salutava con la mano, con la voce, con lo sguardo. Il sangue filtrava dalle bende di quei generosi nello sforzo di questi saluti appassionati alla loro nave. Gli infermieri del Malocello li ricoveravano sotto coperta, intanto che i cannonieri di questo cacciatorpediniere meraviglioso seguitavano a sparare, calmi, precisi, e le sagome delle navi nemiche in fuga si liquefacevano nella lontananza.

Le ultime rade cannonate. Il nemico non rispondeva più.

Verso il porto. Ma un rumore d'eliche in cielo e sulla pagina tersa dell'orizzonte quattro grandi apparecchi.

« Vi abbraccio »

Erano « Sunderland » inglesi. Compirono un attacco a perfetta regola d'arte. A semicerchio planarono sui nostri caccia, lanciarono quasi contemporaneamente i siluri contro il « Malocello » che reagì violentemente. Spacciato questo pensarono che forse sarebbe stato facile dare al « Vivaldi » il colpo di grazia. Ma il « Malocello » giostrò strenuamente con la morte che veniva dal cielo. Accostò ed evitò un siluro; virò repentinamente a dritta e ne evitò così un altro, e un altro gli scivolò lontano qualche decina di metri da poppa; il quarto lo evitò con un ordine miracoloso del comandante: — Macchina indietro a tutta forza. — Il fuso micidiale passò così a qualche metro davanti alla prua e si sperse nel mare. Il quarto. L'ultimo. Con i cannoni e con le mitragliere il « Malocello » faceva un fuoco d'inferno. I quattro apparecchi nemici, fallito il colpo, si allontanarono. Sparirono. Anche il cielo ora appariva agli uomini del « Malocello » sgombro di nemici.

Dal « Vivaldi » quel Comandante segnalò:

« Ho ammirato molto l'atto veramente bello e valoroso col quale mi avete protetto durante la mia avaria in combattimento sotto il fuoco delle unità nemiche. Bravi. Vi abbraccio ».

Attilio Crepas

TEATRI e CONCERTI

Una festa d'arte al Littorato dell'Accademia tedesca

Per la chiusura dell'anno scolastico si svolse nel pomeriggio di ieri una simpatica festa d'arte nella sede del Lettorato torinese dell'Accademia tedesca di Monaco. Al folto pubblico, nel quale erano anche i rappresentanti delle autorità cittadine, parlò il Direttore dell'Istituto, dr. A. Scheffbuch; questi espose l'attività della scuola in Piemonte, attività numerosa e fruttuosa in tutti i campi, ringraziò gli insegnanti e gli allievi, ai quali distribuì i diplomi e i premi, e infine augurò all'istituzione, che rinsalda le relazioni culturali italo-tedesche, il più felice avvenire. Seguì un interessante concerto. *Lieder*, quasi sconosciuti, di Himmel, di Schulz, di Reichardt, compositori tra il Sette e l'Ottocento, vari nello spirito romantico, ricchi di grazia semplice o di intensa malinconia, furono squisitamente interpretati dalla cantatrice Bettina Lupo, che, egregiamente accompagnata dalla pianista Ermelinda Magnetti, ne rilevò le belle cantilene patetiche e la declamazione poetica. Alcuni *Volkslieder* di Brahms procurarono alle stesse concertiste rinnovate e unanime manifestazioni di compiacimento e di plauso. Dopo un discorso di Primo Mario Pillon, a nome degli allievi, il maestro Luigi Cocchi presentò il coro, da lui ben concertato e diretto con artistica competenza: parecchi *Lieder*, alcuni anonimi, altri di grandi autori piacquero e il Cocchi ottenne con i suoi collaboratori un fervido successo. Chiusero la riunione la lettura d'un Anonimo poema tedesco, dicitrice la signora Luisa Casardi, e la recita d'una commedia da parte degli studenti. Le autorità intervenute si rallegrarono col dr. Scheffbuch per la sua solerte operosità.

ALL'ALFIERI anche ieri sera la divertente commedia *Guerra in tempo di pace*, di Moser e Schonthan, ha ottenuto lietissimo successo nella brillante interpretazione della Compagnia Tofano-Rissone-De Sica. Oggi altre due repliche negli spettacoli delle 15,30 e 21,15. Prossimamente l'annunciata novità: *I nostri sogni* di Ugo Betti.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,7) ore: 8,30: Itinerario mistico: Al santuario della Consolata; 8,40-9,10: Concerto; 12,15: Orchestra; 12,30: Concerto di musica operistica; 13,45: Canzoni del tempo di guerra; 17,45: Orchestra; 19,25: Risultati del Campionato nazionale di calcio serie C; 19,40: Notizie sportive; 20,40: Orchestra d'archi; 21,10: Conversazione del cons. naz. Aurelio Gravelli; 21,30: Orchestra; 22,15: Viaggio intorno al cervello, rivista retrospettiva di Marcello Marchesi; 23-23,30: Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 566,7) ore 17,40: Concerto del soprano Maria Fiorenza; 18,15: Marce brillanti; 18,30: «C'è un'inclusione», un atto di Walter Cortella; 14,15-15: Musica operettistica; 20,40: Canzoni in voga; 21,30: Conversazione di Ugo Naroldi; 21,50: Concerto sinfonico; 22,30: Musica varia.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 20 giugno 1942)

TORINO	80	56	85	64	62
BARI	74	88	46	70	78
CAGLIARI	54	88	62	81	50
FIRENZE	1	7	11	66	59
GENOVA	76	34	65	5	50
MILANO	15	83	69	59	74
NAPOLI	28	26	74	35	11
PALERMO	11	46	20	69	23
ROMA	15	38	28	4	84
VENEZIA	1	11	46	64	27

Storia naturale

Congiura

Il centopiedi — Presidente per supremazia di piedi, basi naturali d'ogni positiva autorità, dichiaro aperta la seduta. Siamo qui radunati per discutere i mezzi più adatti alla rovina dell'uomo nostro nemico. L'umanità ci teme assai più che non tema se stessa: tant'è vero che ha inventato le maschere per difendersi dagli alveari, molti secoli prima d'adoperarle contro i gas. Noi però, a nostra volta, non siamo aggiornati abbastanza. Sentiremo, in proposito, le proposte dei convenuti: mosche, tafani, vespe, scarafaggi. La parola, intanto, a chi non fa che domandarla assillando gli altri: e cioè alla zanzara.

La zanzara — Io credo d'essere aggiornatissima. Il mio attacco all'uomo è un bombardamento aereo. Aspetto ch'egli sia addormentato, e scendo in picchiata su di lui.

La pulce — Già; ma prima ti fai precedere da una strombettata, come si trattasse d'un assalto alla baionetta. Questo sistema di dargli l'allarme prima di mitragliarlo mi sembra antiquato, oltre che ingenuo. Io invece, zitta zitta, gli volo sopra d'un salto: ed è vero che anch'io, così aggredendolo, rischio di morire: ma molto meno di te. Ma, qualche volta, l'uomo si contenta di farmi prigioniera, esponendomi nei baracconi come pulce sapiente.

La zanzara — Sssst! Non parlare così. E' un onore, o un avvilimento, quello di tirare il carretto o di sparare il cannone in onor suo? Preferisco la mia fine: schiacciata d'un colpo, tra due mani furiose... Questo sì ch'è un onore: morire dentro un applauso!

L'ape — Credo che la zanzara abbia ragione. Tanto più che i profitti del baraccone restano al nostro nemico. L'uomo è strozzino per natura. Anche a me, se concedo un fiore, è per averne in cambio un vaso di miele. A voi due, comunque, vorrei fare una domanda. Che gusto ci provate, a succhiare quel suo sangue infetto? Fate come me: feritelo e sfiguratelo, ma non levategli neanche una stilla. Il sangue dell'uomo è anche il suo veleno, la cagione di tutti i suoi odi e di tutti i suoi guai. Lasciateglielo, dunque, sino all'ultima goccia: e che ci soffra, e che ci crepi.

La mosca — Troppo giusto. Bisogna evitargli il beneficio del salasso. Limitiamoci a dargli fastidio. La noia è ancora peggiore della morte.

Il pidocchio — Dei fastidi, oppure dei grattacapi...

Il grillo — Io, una volta, gli davo soltanto dei consigli. Con la solita ingratitudine, costruendo i grattacieli alla moderna, egli ha finito per abolire il caminetto e quindi per scacciarmi di casa. Ora se il ragno fa ancora strage di mosche e la rondine di zanzare, è perchè entrambi sono invece ancora ospiti suoi, e perchè, da buoni animali riconoscenti, essi credono in tal guisa di sdebitarsi. Ma non durerà un pezzo: credetemi. Le case novecentesche finiranno per mettere alla porta anche loro, e l'uomo, privato dei suoi ultimi sicari, non potrà più niente contro di noi.

La zanzara — Ssst!

La mosca — Che c'è?

La zanzara — Sento una voce.

La voce interna — Silenzio tutti. Sono il tarlo. Lasciate fare a me. Le mie mine sono silenziose. E sono inesorabili. Lasciate fare al piccolo insetto ignorato. Che divora tutto. Che non rispetta nulla. E che a un legno soltanto non arriva: quello della bara. Ma perchè la giustizia del tarlo s'arresta soltanto a quella del Signore.

Inventario

Prima efimera — Quanti fiori hai contato nel giardino?

Seconda efimera — Trecentodieci.

Prima efimera — E tu?

Terza efimera — Un momento. Non ho ancora finito...

Prima efimera — Presto. E' il tramonto, ormai; e sai che tra un'ora dovremo morire...

Una campanula (chiudendosi nell'ombra della sera) — Il conto è sbagliato. Non sono trecentodieci, ma trecentonove. Io ho cessato d'esistere nel novero dei fiori.

Una bella di notte (sbocciando nello stesso istante) — Il conto era giusto, invece. Sai bene che, nelle notti di giugno, c'è un fiore che si apre per ognuno che si chiude.

Un'efimera (dileguando) — *Amen.*

La libellula

Non si comprende come possa avere dei nervi, tanti nervi: essa, una così futile cosa!

E di che mai sussulti, di che stupore o sgomento, mentre non fa che volare su dei fiori!

Forse, così sensibile, non atterrisce che dell'ombra sua stessa: danza incomprensibile d'uno spettro. E a ciò si devono quelle sue brusche svolte; quei tremori, quelle fughe senza ragione; e quei suoi vitrei occhi, elettrizzati di spavento, che forse vedono un abisso nel calice d'un giglio, una mano protesa in un crisantemo, uno spillo d'entomologo nello stame d'un biancospino.

Il calabrone

E' invece il calabrone il vagabondo aereo, il predone delle strade celesti.

Lo sento arrivare e strepere, nelle ore bianche dell'estate, all'improvviso. Ha il respiro, come il corpo, pesante. Sul grosso ventre, portato a fatica da due ali troppo corte, un farsetto striato da lanzichenecco. Arriva il masnadiero col suo fruscio strepitoso, col suo anelito esigente, e ogni sciame impaurito si disperde. Il suo pungiglione è uno stiletto, il suo ventre è una bisaccia. Predato che abbia, s'allontana con un ronzio simile a una risata: la risataccia del bandito che ha fatto il colpo, e già si prepara a raccontarne fra i compari.

Gli scarabei

A battaglia finita, vestiti ancora dell'armatura, si sono rimpiattati dentro il rosaio come moschettieri in un convento.

Le vergini rose li aspettavano.

Ci sarà, stanotte, un cavaliere errante in corazza nera, stretto al cuore sognante d'ogni rosa.

I segreti del giardino

Se li raccontano i grilli, nei loro buchi da comari:

I piccoli cuculi trovati, non si sa come, nel nido dell'usignolo;

La violetta mammola corteggiata da due maggiolini, ma violata da un calabrone;

L'allodola che inneggia al sole, ma poi fu ghermita da un allocco;

La raganella, che da quando è innamorata ha perduto la parola;

La coccinella, così piccina, che s'è già messa in maschera — un domino nero a pallini rossi! — per il veglione delle falene...

E via dicendo.

Però intanto s'è fatto notte; e come tutte le comari, finite le maldicenze, i grilli si mettono a recitare le litanie.

Soliloquio della tarma

«Nessuno lo sa, ma io sono la Cenerentola delle farfalle. Questa lana, questa seta ch'io [illegible] è soltanto per andare, un po' meglio vestita, al ballo del Re».

La cavalletta

Mi accadeva talvolta, fanciullo, d'imprigionare una cavalletta in una mano, una libellula nell'altra, e di accostare questa alla bocca cupida, insanguinata di quella, affinchè la divorasse. Poi, rimastemi due morte ali fra le dita, e gettata la divoratrice con ribrezzo, mi mettevo a piangere, inorridito della sua e della mia ferocia.

Ripenso le ragioni, oscure ma certo esistenti, di quel mio sacrificio. Non poteva dunque darsi ch'io vendicassi, senza sapere, l'ingiustizia d'una sorte? La cavalletta odia la libellula. L'odia perchè la libellula vola, e lei no. L'odia perchè le somiglia, ma con ali stronche. Si sforza, è vero, di tenerle dietro, d'innalzarsi sino a lei: ma in quei balzi strambi, che compie masticando amaro e col veleno alla bocca, s'esaurisce ricadendo al suolo, sempre più secca e incolore, mentre l'altra s'irradia di tutti gli argenti, di tutti gli azzurri dell'alba a cui può volare incontro. Sempre più stridendo e inaridendo, ecco, si consuma la povera locusta nella sua magrezza stizzosa, tormentosa, fatta di salti senza scopo e d'invidie senza pace. Lo sentite, come rabbiosamente vibrano quelle sue ali monche, quelle sue ali inadatte? Pietà, dunque, per lei. E anche per me, giustiziere ignaro, che nel mio gioco fanciullesco la mettevo finalmente in grado, per una volta, d'aver ragione della sua rivale.

Dramma

Il bruco (al giglio) — Apri.

Il giglio — Vattene. Non ti conosco. Io non guardo che in alto. Non mi volterò mai a degli esseri che strisciano come te.

(Un'ora più tardi. Il bruco si ripresenta con delle ali di farfalla).

Il giglio — Chi sei tu dunque, creatura di cielo? Fermati che ti guardi.

La farfalla — Non ho tempo. D'altra parte, non ti fidare. Possono ingannare anche delle ali. Io non sono che un verme.

Serenata della chiocciola

«Rosa, mia bella rosa, chi mai t'amerà dell'amor mio?

«Ho tracciato dietro di me, per arrivare al tuo balcone, tutta una strada d'argento. E' come un raggio di luna in terra, che si parte dalla tua immagine per arrivare al mio nascondiglio. Era il meno che potessi offrirti, o regina di ogni bellezza. Ma per me, perchè il mio cuore sia pago, non ti chiedo che una grazia: quella di poter salire sino alla tua vista, trascinandomi su degli spini».

Le farfalle cavolaie

Dalla foglia verde, che il bruco ha traforato come un merletto e la rugiada spruzzato di perle vive, si levano a volo le pieridi: bianche, minime, leggere; anime dei bambini morti, che le mamme non potranno raccogliere sotto i cavoli.

Congedo

Il vento della sera (allontanandosi) — Arrivederci.

La rosa sfogliata — Addio.

Marco Ramperti

Un assalto della fanteria tedesca alle posizioni di Sebastopoli. (Foto Weltbild - Hoffmann).

PICCOLA RIBALTA — Anticamera

PERSONAGGI: I e II POSTULANTE.

La scena rappresenta un'anticamera con panche di legno. Un grande orologio segna rumorosamente il tempo. Attraverso i vetri della finestra si vedono cime d'alberi fioriti. Due postulanti sono seduti, e parlano.

I POSTULANTE (*con lo sguardo rivolto alle cime degli alberi fioriti*) — Ho visto, di qui, avvicendarsi le stagioni. Quegli alberi erano carichi di foglie, poi ad una ad una caddero, e i neri e secchi rami s'imbiancarono di neve. Ma ora è primavera, vedete quanti fiori?

II POSTULANTE — Aspettate da molto tempo?

I POSTULANTE — Da un anno. Quest'orologio ha segnato tutti i minuti della mia attesa.

II POSTULANTE (*avvicinandosi alla finestra*) — Ma sarete, credo, ricevuto tra poco.

I POSTULANTE (*sorvegliandolo con ansia*) — Spero di no. Sarebbe troppo presto. (*Vedendo che il II postulante vuol aprire la finestra, si leva di scatto e si precipita su di lui*). In nome del cielo, non aprite quella finestra!

II POSTULANTE (*stupito*) — Perchè? Fa un caldo da scoppiare, non potete impedirmelo.

I POSTULANTE — Ve l'impedirò ad ogni costo.

II POSTULANTE (*levando la voce*) — Usciere!

I POSTULANTE — E' inutile! L'usciere non vi darebbe ascolto. E' una brava persona. E poi è un anno ch'io son qui dentro. Comando io. Tornate a sedervi sulla panca (*lo spinge verso la panca*).

II POSTULANTE (*sedendosi rassegnato*) — Insomma, si può sapere perchè m'impedite di aprire la finestra? Lo impedite solo a me, o a tutti?

I POSTULANTE — A tutti. Solo che venisse aperto un istante, le idee scapperebbero, e allora addio.

II POSTULANTE — Addio a che?

I POSTULANTE — Alle mie speranze, che fioriscono come le cime degli alberi che si vedono di qui attraverso i vetri. Io spero, una delle idee che volano per questa anticamera, di riuscire ad afferrarla un giorno o l'altro.

II POSTULANTE (*guardandosi intorno curioso e meravigliato*) — Ce ne son molte?

I POSTULANTE — Moltissime. Centinaia (*gli si siede vicino*). Voi non sapete quante idee vanno smarrite nelle lunghe, interminabili attese delle anticamere. Viene qui gente piena di idee, di iniziative, di propositi; gente con invenzioni, con scoperte: e tutte queste cose, durante le lunghe attese, si perdono: escono dai cervelli, e cominciano a vagare per l'aria della stanza come palloncini invisibili. Conoscete quei palloncini colorati che i bambini comprano la domenica ai giardini pubblici? Battono contro il soffitto, rimbalzano, scendono verso il pavimento, la colonna d'aria calda del termosifone li fa risalire improvvisamente. Forse in questa anticamera ci sono mille palloncini invisibili, in questo momento. Verrà il giorno in cui potrò afferrarne uno! (*distende le braccia e le agita, come un cieco che cerchi*). Anche voi, perchè non provate?

II POSTULANTE (*distende anch'egli le braccia, e cerca*).

I POSTULANTE — Passerà la primavera, gli alberi si caricheranno di larghe foglie: l'estate. Canteranno le cicale. Ma un giorno afferrerò un'idea, e allora...

II POSTULANTE — E allora?

I POSTULANTE (*tristemente*) — Allora comincerò a fare anticamera per sottoporla a qualcuno. Aspetterò, aspetterò, e perderò l'idea...

II POSTULANTE (*scuote il capo, compiangendolo*).

I POSTULANTE — Che importa? Qualcun altro, più tardi, la afferrerà. Un'idea cento volte perduta, cento volte ritrovata, e il mondo non la conoscerà mai. D'altra parte, guai se tutte le idee fossero conosciute: è bene che qualcuna rimanga un segreto (*distende nuovamente le braccia*). Cerchiamo...

II POSTULANTE — Cerchiamo...

Mosca

Una vedetta germanica sulle coste del Mar Nero. (Foto Mentz - Atlantic).

Il Sovrano inaugura oggi la XXIII Biennale di Venezia

Maturità dei pittori e degli scultori italiani

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 20 giugno.

Avvertimento al lettore esigente o, come oggi s'ama dire, «provveduto»: le due colonne che il giornale del tempo di guerra, in misura già generosa nella proporzione degli avvenimenti, concede alla maggior rassegna europea di arte non possono essere critica e forse neppure cronaca. Ciascuno intende che meno di duemilaquattrocento parole neppure a Tacito redivivo basterebbero a prendere in esame le più che cento mostre personali di pittori, scultori, incisori, medaglisti, acquarellisti, disegnatori italiani allogate nei sessantasei ambienti del Palazzo ai Giardini; senza contare i «pezzi unici» degli invitati gli anni scorsi, le quattrocentoventi opere delle sezioni dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica (significativamente allogate negli edifici che tempo addietro erano della Francia, Inghilterra, Stati Uniti), le molte altre dei concorsi per composizioni ispirate all'Italia fascista ed alla Guerra, e infine quelle del padiglione dei Futuristi. Cifre che incitano a misurare lo sforzo di organizzazione tanto imponente quanto coraggioso, compiuto in circostanze eccezionali dal conte Volpi di Misurata, da Antonio Maraini e dai suoi collaboratori nel mettere su questo grandioso panorama; e ad ammirare la tenacia e la serenità degli artisti italiani che hanno continuato a lavorare con fede in anni duri, molti di essi essendo alle armi, e parecchi in linea su fronti lontani. Ma cifre che, nei confronti dello spazio, riducono il nostro compito all'abbozzo di un rapido «ritratto» della XXIII Biennale veneziana, la quale è poi la prima allestita nel pieno d'una guerra. Durante e dopo l'altro conflitto mondiale, per sei anni dal '14 al '20, i padiglioni dei Giardini rimasero infatti chiusi.

Unificazione del gusto

Che v'è dunque di nuovo in queste sale, splendidamente ordinate da Antonio Maraini, tutta — o quasi — la scultura e l'incisione nell'ala sinistra del Palazzo, e nella destra le «personali» di pittura, spaziate, riposanti, e avvantaggiate dalla giusta e chiarissima intonazione delle pareti? (Maliziosa abilità di Maraini è porre il bello nella sua miglior cornice, saper fare accogliere gradevolmente anche il mediocre, rendere tollerabile o curioso persino il brutto). Forse nessuna vera e propria novità; ma l'accertata sensazione che tutti noi, artisti e osservatori, s'è compiuto in breve giro d'anni passi lunghissimi nell'unificazione, nel godimento di un gusto. Gusto moderno imposto da animose avanguardie con sovente polemica? Certo; ma direi meglio gusto necessariamente determinato dal Neoimpressionismo che spira, vento dominante, sulla pittura italiana a colori chiari, di tono, e dalla convinzione che bisognava restituire alla scultura l'antico rigore della forma. Parlare di modernismo per la prima e di tradizionalismo per la seconda sarebbe assurdo: non meno che fissarsi, come troppi fanno pure in questo tempo di così diffuse ricerche stilistiche da parte dei giovani come degli anziani, sulla data di nascita degli artisti.

Si tratta invece di una naturale saldatura di intenti e di tendenze, che lascia libero campo al manifestarsi dei temperamenti più vari, ma che stabilisce finalmente una unità di misura per il giudizio dell'arte, non tanto, ormai, riferito a contrastanti correnti, quanto alle qualità autentiche delle opere. Creato il linguaggio, riconosciuta la sua legittimità, dato modo a chi parla e a chi ascolta di comprendersi con relativo agio, si può allora badare allo stile; e magari anche a un'espressione di sentimenti, a una «narrazione», a una definizione formale e morale — senza alcun pregiudizio della integrità dei valori figurativi — di tipi, di caratteri.

Così è che oggi, conquistate non poche posizioni sul campo di battaglia dell'intelligenza estetica, ridotti gli «scandali» alle loro esatte entità, trasformata una settaria polemica di incontrollate esaltazioni per una data pittura ed una data scultura (con perentorie esclusioni e inappellabili condanne di chi non abbracciava tal fede) in una più ragionevole polemica per la buona pittura e la buona scultura (e peggio per chi continua a pestare i piedi ed a gridare «Io io» come i bambini), le possibilità di giudicare ed apprezzare serenamente si sono moltiplicate con vantaggio di tutti.

Si giudica e si apprezza adesso non già col metro delle intenzioni e dei programmi, del «vecchio» e del «nuovo», del fatto e del da farsi, bensì con quello dell'arte raggiunta. Il complesso di dieci opere con cui Edoardo Rubino ha allestito la sua prima mostra personale alla Biennale dove tante volte espose pezzi singoli; e vi si innalzano, quali opere davvero insigni, la solenne *Madre* bloccata in una superba sintesi plastica della quale spira, senza sbavature di psicologismo letterario, una rara potenza di sentimento umano; il gran marmo della *Eva*, dal modellato tanto squisito e sensibile nella ricorrenza delle linee e nelle gradazione dei piani quanto misurato e sobrio nelle cadenze dello schema classico. Svaniscono così gli ormai orecchiati preconcetti su un Rubino ancora intriso di verismo impressionistico alla Calandra e di floreallismo bistolfiano (e chi nega simili influenze di parecchi lustri addietro sulla scultura piemontese? chi nega certi suoi trascorsi errori «decorativi» nella concezione monumentale?), di fronte al sontuoso *Ritratto di signora* d'una larghezza e d'un fasto berniniano, e che nel suo vigore realistico si ricollega al *Toro* offerto nel giugno del '40 dalla città di Torino alla città di Tokio per la visita della missione giapponese. Eppure vent'anni separano quel ritratto da questo saggio di scultura animalistica che per la sua rude franchezza interesserà i giovani: ed in vent'anni quanti esperimenti, quanti osanna e quanti crucifige. Ciò significa che quel che veramente importa in arte è il progressivo approfondimento dello stile, il lento e coerente perfezionare una propria visione e una propria persuasione.

Ugual discorso per Felice Casorati che ha, nella pittura, la più bella sala della Biennale. Quanto di lui vediamo attraverso trenta dipinti che vanno da uno stupendo *Nudo di donna* del '19 ai recenti *Gemelli* e *Ragazze al mare* ci riconferma in ciò che qui scrivemmo giorni fa su questo maestro, sulla intensità della sua arte ora acre ora patetica poesia, sul quasi doloroso amore ch'egli porta alle sue creature (doloroso amore casoratiano pel «soggetto», dicevamo) fino a mortificarle, per farle più intimamente e inconfondibilmente sue, nelle apparenze della così detta bellezza. Così avvincente è questo suo mondo spirituale indagato per un ventennio con intransigente severità, che l'indugio — col consueto linguaggio critico — sulle alte doti formali sembra vano. Si guardi tuttavia il nudino sulla *Poltrona verde*, s'osservi il ritmo lineare dell'altra nuda rapita nella *Vocazione*, e si dica qual pittore in questa esposizione sa meglio di lui portare la elementarità del colore a una ricchezza tonale mai dissipata in gratuiti compiacimenti esteriori ma posta a servizio di un preciso intento espressivo, e sa creare, fra apparenti dissonanze, un'armonia di forme con mezzi tanto austeri. Quanti pittori italiani, qui presenti, sono debitori di Casorati, o almeno della sua costante lezione di coscienza artistica? Non lo è qua e là anche Paulucci — specie il Paulucci figurista — pur così affrancato ormai da antiche influenze, e così libero, ardito, eloquente nello spigliato discorso delle sue tredici opere che ci danno piena misura del suo espansivo talento? Non lo è il pugliese Cantatore quando non soggiace troppo, nelle sue modulazioni in sordina, agli schemi e alla tipologia di Carrà? Non lo è, se non altro per il modo di costringere la pennellata al massimo della coerenza con una visione interiore, il veronese Birolli sul quale convergono molte attese che l'intelligenza con cui è dipinto il secondo *Ritratto del poeta Quasimodo* largamente giustifica?

Abbiamo citato artisti diversissimi, di varia età, di varie tendenze. Potremmo allinearne altri molti per dimostrare quella saldatura di intenti cui accennavamo, che si risolve poi in una maturità di risultati la quale porta oggi l'arte italiana a un esemplare livello. Sono i risultati, qui chiaramente visibili, fra i pittori affrancati dai modelli della realtà fenomenica, di De Pisis, di Pirandello, di Cesetti, di Corazza, del giovane corrusco Dilvo Lotti, e in un certo senso di Bartolini, di Martina e di Tomea. Fra i pittori invece che ancora confidano nell'utilità di rendere — sia pure interpretandola liberamente — quella realtà, i risultati di Saletti innamorato del colore denso e cantante e delle forme gradevoli sia nel ritratto che nel paesaggio e nella natura morta, di Frisia fedele alla tradizione lombarda dal Piccio al Gola, di Scattola dalla intatta fresca vena paesistica, di De Grada nel quale l'amore per Derain non ha mai alterato l'onesto provincialismo che fu talvolta la fortuna dell'Ottocento italiano, del brioso Tallone, di Enzo Morelli, di Giarrizzo indugiante compiaciuto su preziosità di pasta pittorica, dell'impetuoso Emilio Notte, del romantico Bernasconi, di Gaudenzi, di Pigato che nelle sue squisite intonazioni di grigi ancor crede (nè sapremmo dargli torto) al valore dell'atmosfera come realtà viva ed essenziale d'un quadro, di Springolo e di Caligiani entrambi dal bel colore pulito, di Beppe Levrero cordiale descrittore del paesaggio piemontese attraverso una pittura un po' monotona ma saldamente costruita, di Gentilini che non nasconde l'ambizione (tutt'altro che trascurabile) di comporre «scene», di Sciltian dallo spietato oggettivismo e dai colori acerbi, di Dudreville dalla grafia attentissima, di De Salvo, Pizzirani, Ferroni, Crisconio, Cadorin, Montanari, Steffenini, Mucchi, Verdecchia, del Gallucci che ha ben capito Mafai e ne ricrea personalmente le qualità migliori, di Ardinghi, Cobianchi, Pancheri, di Martinelli baroccheggiante nelle nature morte, di Stultus Dyalma, di Cascella e d'altri che lo spazio avaro ci vieta ricordare.

Dalle intenzioni ai risultati

Quei primi che dicemmo e questi secondi stanno su opposte rive. Ma il gusto attuale, fattosi maturo, ci porta ugualmente alla comprensione, e spesso al godimento, degli uni e degli altri. Quelle profonde fratture che ancor dieci anni fa creavano contese e zuffe fra artisti e artisti, fra pubblici e pubblici, sembrano essersi, se non colmate, almeno rese superabili. Oggi nel pittore e nello scultore cerchiamo e stimiamo l'ingegno, le possibilità realizzatrici, non la bandiera delle intenzioni. Isolati sono ancora i Futuristi (e infatti se ne stanno appartati, da Acquaviva a Dottori, da Prampolini a Tato, nel padiglione ch'era del Belgio), chiusi in quel loro linguaggio ch'è un poco l'emblema di un periodo artistico. Ma come da Casorati si va, facendo a meno di vertiginose passerelle, a un Birolli e a un Pirandello, così da Rubino si può passare senza acrobazie all'arguta e nervosa plastica di Mascherini, all'espressivo modellato del giovane Minguzzi, scultore della bellissima pietra *Mia madre*. Le distanze si sono accorciate. Ce lo confermano, anche nella scultura, le mostre di Messina che riespone fra l'altro alcuni dei suoi eccellenti ritratti, di Martinuzzi dal respiro largo e dal senso monumentale, di Baglioni che s'è fatto un acuto ricercatore di movimenti, di Griselli ammirevole nel *Ritratto del pittore Nomellini*, di Conte dal grondante sensualismo, di Figini dal tocco sicuro e delicato, di Renata Cuneo le cui buone qualità già segnalammo per la sua «personale» torinese, di Raimondi costante nella sua ammirazione pel Martini delle terrecotte, di Romanelli, di Martinez, di Pierucci, di Brozzi, di Parenti, del vivacissimo Castagnino, di Adriano Alloati che da una diligente ritrattistica sta passando con successo a più impegnative prove.

Edoardo Rubino: particolare del marmo «Eva». (La statua è stata acquistata ieri dal Museo Civico di Torino).

Felice Casorati: «Ragazze al mare».

Due mostre sconcertanti

Non si comprende più allora, in un clima propizio al passaggio dalla pura polemica agli individuali approfondimenti, l'atteggiamento di Arturo Martini. Ancora una volta egli ha voluto sbalordire? Questa originalità assunta a cifra, dall'*Amplesso* al *Tuffo*, dalla *Nuotatrice* alla *Vacca*, questi giochi d'uno scultore di genio che ci diede la stupenda archeologia della *Pisana* e rivaleggiò con Gemito nel *Tobiolo* a che possono approdare? E' una domanda che si potrebbe rivolgere anche a Giorgio De Chirico il quale nella sua mostra di trenta pitture di gusto secentesco, lustre come oleografie, appesantite da una pasta vitrea, sembra voler mortificare in sè stesso tutta un'evoluzione pittorica ch'egli per tanti anni capeggiò vittoriosamente. In un artista del suo talento questa «personale» lascia sconcertati.

Duole dover rinunziare all'esame del bianco e nero che annovera pezzi superbi da Bartolini a Gerardi, gustosi saggi da Viviani a Da Osimo, da Zamboni a D'Ardia, da Disertori a Carbonati; dell'acquarello nella cui sezione domina Tosi; delle opere isolate esposte dagli invitati alle precedenti Biennali, da Striccioli a Tersolo, da Usellini a Ciardo, da Brass a Selbezzi, da Maggi a Sobrero, da Bucci a Colacicchi, da [illegible] a Tamburi, da Boglione a Petrucci, da Severini a Tozzi, da Guerrisi (che ha inviato la grandiosa statua simbolica del Po) a Berti, da Mastrojanni a Crocetti, da Carà a Innocenti. Sculture come il magnifico *Ritratto di Tosi* modellato da Marini, come *La moglie* di Gallo, come la *Donna in piedi* di Filippo Tallone, pitture come la *Bimba seduta* di Primo Conti, e le altre di Vagnetti, di Valinotti, di Brancaccio, di Pelizzari, di Menzio, di Bordoni, vorrebbero più che una segnalazione. E così pure quanto c'è di vera pittura e di vera scultura nei padiglioni delle Forze Armate. Accenneremo prossimamente agli artisti stranieri.

Marziano Bernardi

La "Cavalleria" a Sofia
alla presenza dei Sovrani

Sofia, 20 giugno.

Il complesso lirico del «Teatro San Carlo» ha eseguito le opere *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*. Alla rappresentazione hanno assistito Re Boris e la Regina Giovanna, i Principi Cirillo ed Eudossia, il Presidente del Consiglio Filof e gli altri membri del Governo, il R. Ministro d'Italia con il personale della R. Legazione, i capi Missione degli Stati del Tripartito ed un sceltissimo pubblico. Dopo la rappresentazione il Re ha ricevuto i maggiori interpreti delle opere, presentati al Sovrano dal R. Ministro conte Magistrati, con i quali si è intrattenuto oltre 15 minuti. All'uscita dal teatro i Sovrani di Bulgaria sono stati entusiasticamente acclamati.

DA PETROWSKAIA A KARKOV
In volo sul teatro di una grande battaglia

(DAL NOSTRO INVIATO)

KARKOV, giugno.

Nel corso delle sue peregrinazioni su questo fronte immenso, il mio apparecchio, dopo essersi spinto sino alle ultime basi aeree verso sud, ha volto la prua per 358 gradi, percorrendo a bassissima quota il settore di fronte più interessante oggi, cioè quello che da Petrowskaia porta, seguendo approssimativamente il letto del Donez, sino a Karkov.

In questa zona certamente, come tecnici militari hanno recentemente affermato, è stata combattuta una delle battaglie d'annientamento più violente di tutta la campagna russa.

Un sentiero nello spazio

Dopo Barwenkowa, città posta a metà strada circa tra Stalino e Karkov, il mio «Ghibli» ha dovuto tenere un ritmo di marcia prudenziale.

L'odore di guerra, qui, è ancora troppo fresco: i reparti da caccia germanici che sino a ieri accompagnavano, in protezione diretta, stormi di bombardieri in attività incessante sulla sacca, oggi vigilano dai vari campi di fortuna che, quasi invisibili, e improvvisati con una impressionante rapidità, costituiscono le tagliole implacabili per il nemico.

La prudenza è però consigliabile anche al pilota che, amico, attraversa queste zone tormentate e che ancora vibrano nel terrore assordante della recente battaglia.

Batterie antiaeree e reparti da caccia non possono, in settori bellici così delicati, permettersi il lusso di approfondire l'identità di un aereo che, improvvisamente, compare nei tratti di cielo affidati alla loro sorveglianza. La decisione deve essere rapida e se appena il pilota amico non si tiene esattissimamente nelle precise leggi della disciplina aerea (leggi che di volta in volta vengono dai germanici emanate), può incorrere negli stessi rischi e nelle stesse accoglienze riservate ai russi.

Le linee (quella germanica e quella russa) sono addossate ancora l'una all'altra, i campi di manovra delle due aviazioni vicinissimi. La sorpresa è relativamente facile: la vigilanza dunque dev'essere attivissima.

Ho volato seguendo un sentiero idealmente segnato nello spazio, cercando di presentare il più identificabile, il più docile, il più innocuo degli aeroplani. Se avessi potuto, con un trucco da prestidigitatore, far sorridere il muso affilato del mio «Ghibli», ne sarei stato ancora più lieto. Il galoppo (è esatto il termine perchè il ballo che gli aviatori esperimentano nel cielo russo è certamente il più elettrico ed incessante) si è svolto a quota cento metri, ed anche meno.

Il nemico inebetito

Ho potuto avere così una visione panoramica del campo di battaglia e trarne delle impressioni incancellabili.

La zona che i tedeschi mi avevano consigliato di sorvolare e di osservare attentamente era quella a nord di Dmitrijewka, borgata posta al traverso (in linea d'aria 25 chilometri) della grande ansa del Donez dominata da Petrowskaia. In questa zona relativamente limitata, è stata accerchiata, costretta, decimata una massa immensa d'uomini e di materiali russi.

L'aeroplano, che in simili circostanze ha funzioni di balcone mobile, è l'unico mezzo per potere effettuare una ricognizione rapida, ed avere così un'idea di quale inferno siano stati teatro questi vasti prati interrotti da collinette morbidissime.

Il paesaggio è in antitesi con le distruzioni spaventose compiute dagli uomini: vi si vedrebbe, con la fantasia, più facilmente una mandria al pascolo che un'accozzaglia di carri armati squarciati.

Il terreno offre un bilancio disegnato dell'opera incredibile compiuta dal bombardamento orizzontale e in picchiata.

Per chilometri la terra è sconvolta, e le buche profonde e larghissime si allineano l'una vicino all'altra in serie interminabili. Non esiste, quasi, respiro tra una fossa e l'altra e questo, come ho già detto, per uno spazio vastissimo. Dalla forma e dalla vastità delle buche si possono stabilire anche le proporzioni delle bombe: da duecentocinquanta chili a più di mille.

In questo settore l'opera dell'aviazione è stata certamente una delle condizioni del successo: ha letteralmente inebetito il nemico. Un bombardamento continuo, ossessionante, senza requie, per più giorni, con masse immense di aeroplani, impegnati a battere un bacino saturo d'uomini, piega, senza dubbio, il nemico più tenace e irriducibile.

Alcuni prigionieri dichiararono che la pazzia aveva colto i soldati russi. Dopo le prime dieci ore di bombardamento aereo già i soldati russi erano alla disperazione.

Il fatto più strano, durante la battaglia di Karkov, è costituito dalla minima attività dell'aviazione russa. I comandi rossi hanno immesso nella sacca sempre nuove forze corazzate e nuove truppe e non hanno tentato di contrastare, con mezzi adeguati, l'opera spaventosa compiuta dalla prodigiosa arma di Göring. Sono misteri che il tempo svelerà: o l'arma aerea di Stalin è ridotta ai minimi termini, o viene riservata per futuri compiti maggiori?

Le prossime operazioni daranno una risposta esauriente a queste domande. Lo spettacolo più impressionante, dall'alto, è offerto dall'ecatombe dei carri armati: di tutti i tonnellaggi, addossati quasi l'uno all'altro, squarciati o rovesciati. Più lontano piccole montagne di automezzi avvinghiati e deformi.

Sulla vasta distesa mi sono abbassato a cinquanta metri: i carri armati rivelano ferite spaventose.

La valletta della morte

La visione più terribile è offerta da una piccola valletta larga due chilometri e lunga un chilometro: un pittore granguignolesco non potrebbe creare opera così tragica. In uno spazio limitatissimo il terreno è ricoperto da centinaia di cadaveri, qualche carro sfracellato sembra limitare, alle pendici dolci del colle, questo regno della morte.

Si rimane allibiti di fronte ai risultati ottenuti dall'esercito germanico che ha letteralmente polverizzato il nemico. L'ha polverizzato con la stessa potenza e violenza di una valanga che si abbatte su di una casetta di legno. E bisogna pensare invece che nella battaglia di Karkov i tedeschi hanno trovato un avversario disposto a sprecare il materiale bellico e umano.

Volando sulla zona di Dimitrijenka che, silente e infuocata dal sole, offre la visione più tragica di un esercito battuto, si ha, una volta ancora, la sensazione della potenza militare germanica e del talento strategico dei comandanti.

Ogni ammasso di carri, di veicoli, ogni fioritura di cannoni contorti e azzoppati, rivelano un prodigio, di tecnica e di sapienza militare, realizzato dal comando tedesco.

Sul terreno i cumuli di materiale sacrificato dai rossi disegnano dei cerchi isolati attorno ai quali si è stretta la tenaglia germanica. Mi allontano dalla zona: sul Donez grandi ponti sono mozzati. Quasi sino alle rive del fiume, si è svolta la più colossale corsa di automezzi, di carri armati, di cavalli, di carrette, di uomini terrorizzati: nessuno ha potuto raggiungere il traguardo della salvezza.

Immobilità generale: voli sul cimitero degli uomini e delle macchine, ove anche le macchine sembrano chiedere sepoltura, perchè sono piegate dalla stanchezza. Il Donez funge da velario e limita, con il suo corso fantasioso, il teatro della grande battaglia.

Il colpo è stato grave per i russi: speravano molto nell'esito della battaglia ed hanno subìto invece una sconfitta totalitaria.

I russi hanno condotto la battaglia con una dovizia di mezzi che fa presumere che essi abbiano ancora forti disponibilità di materiali, e che le loro riserve siano sufficienti a tentare una resistenza disperata.

Non bisogna quindi peccare di ottimismo eccessivo. Certo che l'esercito russo, non sufficientemente protetto (almeno per ora) dall'aviazione, è destinato ad un'inesorabile distruzione, in quanto se dispone di eccellenti mezzi bellici, non ha la possibilità di usarli con la intelligenza, genialità strategica che è invece il patrimonio inestimabile e la forza (che non si improvvisa nè si acquista all'estero) dello Stato Maggiore di Hitler.

Maner Lualdi

Il Duce riceve i dirigenti dell'Istituto di Cultura Fascista

Il contributo dei gerarchi della Cultura alla guerra: 27 Caduti; di 1300 dirigenti 572 sono alle armi

Roma, 20 giugno.

Il Duce ha ricevuto alle ore 12 di questa mattina a Palazzo Venezia, accompagnati dal Segretario del Partito, la presidenza, il consiglio direttivo centrale e i dirigenti delle Sezioni provinciali dell'Istituto nazionale di cultura fascista, riuniti a Roma nel convegno nazionale annuale. Erano presenti, oltre il consiglio direttivo centrale e i funzionari della presidenza centrale dell'Istituto, 114 presidenti e segretari delle Sezioni provinciali dell'I.N.C.F. rappresentanti di tutte le provincie italiane. Nel presentare la forza il Segretario del Partito ha ricordato che su circa 1.300 dirigenti centrali e provinciali dell'Istituto, 572 sono attualmente alle armi e per la maggior parte con reparti combattenti; sono caduti nella presente guerra 27 gerarchi o collaboratori regolari dell'Istituto, fra i quali si annoverano i nomi di Berto Ricci e di Costantino Marini.

Il presidente centrale dell'Istituto nazionale di cultura fascista cons. naz. Pellizzi ha quindi brevemente riferito al Duce sugli argomenti che sono stati trattati al convegno dei dirigenti dell'Istituto; ha fornito i dati riassuntivi circa l'azione compiuta dall'Istituto stesso nel primo semestre dell'anno fascista corrente, azione che si compendia nel numero di 32 mila manifestazioni di carattere propagandistico, divulgativo, culturale ed ha sottolineato l'opera fervida, assidua e disinteressata compiuta da tutti i dirigenti provinciali dell'Istituto al fine del Regime e in obbedienza alle direttive del Duce.

Il Duce ha quindi rivolto ai convenuti la Sua parola illustrando i caratteri e i fini dell'Istituto e dando le Sue direttive per l'azione da svolgere.

Il Duce si è particolarmente soffermato sui criteri e le modalità cui devono ispirarsi le attività di propaganda dell'Istituto sia per quanto concerne la propaganda orale a mezzo delle lezioni, orazioni e colloqui, sia per quanto riguarda la propaganda scritta e le pubblicazioni destinate alle diverse categorie di lettori. Il Duce ha concluso precisando che tutta l'attività di propaganda e di educazione deve avere come suo centro e massimo fine l'educazione morale e la formazione del carattere e che tale opera educativa e formativa è tanto più necessaria e preziosa in tempo di guerra affinchè anche il fronte interno sia in tutto degno della Vittoria che a qualunque costo strapperemo.

Vidussoni inaugura la Mostra della calzatura autarchica

Roma, 20 giugno.

Il Segretario del Partito ha oggi inaugurato ai Mercati Traianei la Mostra del concorso nazionale della calzatura autarchica. Tale concorso inteso a promuovere e a incoraggiare l'impiego di materiali autarchici nella esecuzione di calzature per uomo, per donna e per bambini, è stato organizzato dall'Ente nazionale fascista per l'artigianato e le piccole industrie d'intesa con la Federazione nazionale fascista degli artigiani.

Il Segretario del Partito, ha visitato minutamente anche i vari reparti della bottega delle massaie rurali e degli artigiani e la Mostra provinciale dei copisti di galleria.

Dal 1° settembre
Le calze giacenti vendute al prezzo di quelle tipo

Roma, 20 giugno.

Con recente provvedimento il Ministero delle Corporazioni ha disposto che non possono essere prodotte calze da donna di seta pura o mista diverse dai tipi appositamente determinati e già pubblicati con i relativi prezzi. I prezzi indicati sul prodotto costituiscono la cifra massima che il consumatore deve pagare; nessuna aggiunta è consentita per qualsiasi ragione. Con disposizione in corso viene stabilito che a partire dal 1.o settembre p. v. anche le calze da donna non tipo (di qualunque fibra tessile) eventualmente esistenti presso i commercianti dovranno essere vendute a prezzi non superiori a quelli del corrispondente prodotto tipo.

I prodotti tipo nel settore tessile

Roma, 20 giugno.

Il Ministero delle Corporazioni ha nuovamente precisato che non è consentita la produzione di manufatti tessili con tipo appartenenti alle categorie per le quali esiste un provvedimento ufficiale di tipizzazione. La produzione di manufatti non tipo è consentita fino a quando non intervenga un provvedimento di tipizzazione e in ogni caso non oltre il 31 luglio prossimo venturo. Per la tipizzazione di un prodotto è necessario un tassativo provvedimento del Ministero, e pertanto non possono essere considerati prodotti tipo manufatti confezionati secondo caratteristiche proposte dagli interessati e per cui non sia intervenuta l'approvazione ministeriale.

I trasferimenti estivi
Esenzioni dalla dichiarazione per i viaggi nuziali e i provenienti dall'estero

Roma, 20 giugno.

Con disposizione in corso l'esenzione dalla presentazione della dichiarazione di trasferimento di cui al R. D. 12 maggio 1942 viene estesa ai viaggi di nozze limitatamente a giorni 30 dalla data di matrimonio nonchè ai connazionali provenienti dall'estero purchè l'ingresso sia avvenuto posteriormente al primo giugno. La documentazione giustificativa è data per i viaggi di nozze dallo speciale biglietto ferroviario concessione 20 o dal certificato matrimoniale e per i connazionali e stranieri provenienti dall'estero dal passaporto.

Prezzi immutati per i libri scolastici

Roma, 20 giugno.

Il Ministero delle Corporazioni comunica che nessun aumento può essere apportato rispetto ai prezzi praticati nell'anno scolastico 1941-1942 ai prezzi dei libri per le scuole medie sia inferiori che superiori per l'anno scolastico 1942-43.

Prossima consegna dei Buoni novennali 1951

Roma, 20 giugno.

E' stata iniziata il 18 corrente la spedizione alle Regie Tesorerie Provinciali dei titoli definitivi dei nuovi Buoni del Tesoro 5% 1951, emessi nello scorso aprile. Gli istituti che hanno accolto le sottoscrizioni saranno quindi in grado tra qualche giorno di iniziare la consegna dei titoli ai sottoscrittori. La quotazione ufficiale dei nuovi Buoni avverrà non appena terminata la consegna dei titoli definitivi.

Torino sempre in testa alla gara per la raccolta dei rottami

Roma, 20 giugno.

La seconda decade di giugno ha registrato un notevole spostamento nella classifica della gara ingaggiatasi a titolo sperimentale tra gli alunni delle scuole elementari di Roma, Milano e Torino per la raccolta di materie prime che giacciono inutilizzate e che sono destinate a potenziare l'economia bellica della Nazione. La gara, sotto gli auspici del Ministero dell'E.N., è organizzata dall'Endirot ed ha fin qui permesso di restituire al ciclo produttivo ben 8363 quintali di materiali vari dei quali 5621 di materiali metallici e 2742 di altri materiali come carta, stracci, cuoio, gomme, ecc., e così ripartiti: Milano quintali 3013; Roma 2691; Torino 2660. Nella classifica di merito che tiene conto della media per alunno Torino resta al primo posto con chilogrammi 7.630 per ogni raccoglitore, seguono Milano e Roma con rispettivamente 4370 e 3320 per scolaro. Sulla base dei risultati conseguiti si prevede che per questa prima gara che avrà termine con la fine di giugno potranno essere assegnati premi per un totale di circa 250 mila lire; oltre a varii premi collettivi tra i quali cinque biblioteche di classe saranno distribuiti ai vincitori numerosi premi fra cui 50 B. T. e 25 biciclette.

— SPORT —

Per la "maglia tricolore,,
Il Campionato nazionale ciclistico a quadri completi

(DAL NOSTRO INVIATO)
Roma, 20 giugno.

Questo campionato sarà disputato a quadri completi. Nessuno, infatti, dei componenti delle squadre di marca è mancato oggi alla punzonatura e i maggiori sono apparsi nelle migliori condizioni di salute e di preparazione atletica. Il detentore della maglia tricolore, Leoni, ha dichiarato di non essersi mai sentito così bene. Coppi deve avere lavorato parecchio, a giudicare dalla linea e dal colore del suo volto.

Bartali, sempre riservato sul suo conto, non nascondeva la sua contrarietà al percorsi di nuovo conio, da lui ritenuti troppo facili. Bizzi, piuttosto tirato, ritiene di non risentire più le conseguenze della caduta di Milano: ma io ho i miei dubbi.

Vicini m'è parso segnato dalla preparazione affrettata. Ortelli, meno in carne che al principio di stagione, dava l'impressione di essere giunto al limite dell'allenamento. Cinelli e Bini non sono cambiati dal Giro dell'Emilia, il che vuol dire che sono perfettamente a punto, Valetti deve essere ancora a corto di lavoro.

Le previsioni sulla corsa negli ambienti della medesima erano le più disparate, ma avevano tutte per perno l'attacco che si attende dalla squadra della Legnano. I verdoraei cercano di fare specialmente Leoni, mentre i biancocelesti guardano a Coppi come all'uomo più pericoloso. I giallobù, naturalmente, non aspirano che a mettere lo zampino fra i due litiganti, e lo zampino, si capisce, sarebbe quello di Bini.

Al momento in cui vi trasmetto queste note, si scarica un violento acquazzone. Che cosa ci riserberà nessuno può prevederlo, e se avrà il suo effetto sullo svolgimento e il risultato della corsa.

Questa mattina s'è riunito il Direttorio della F.C.I. Esso ha preso varie deliberazioni sulla partecipazione delle categorie alla gara; ha passato professionisti i dilettanti Nervi, Scrivanti, Furini e Marini; ha riportato Bini al secondo posto del Giro dell'Emilia; ha multato Bizzi, Ortelli e Leoni per la mancata partecipazione alla riunione del Vigorelli; ha affidato a Saverginni la funzione di commissario tecnico per la pista; ha messo allo studio le norme per il passaggio dei corridori da una società all'altra.

Giuseppe Ambrosini

Italia-Ungheria di tennis
Romanoni batte Gaborj

Roma, 20 giugno.

Ha avuto inizio oggi, alla presenza del Presidente e del Segretario del Coni, l'incontro di tennis fra le rappresentative d'Italia e di Ungheria valevole per la classifica del Trofeo Roma. A causa del maltempo non è stata disputata la partita Del Bello-Szigeti e si è svolto solamente l'incontro Romanoni-Gaborj, che è terminato con una sudata vittoria dell'italiano in 5 giochi.

L'azzurro non iniziava felicemente e doveva subire l'iniziativa del tenace Gaborj, che si aggiudicava i primi due giochi, ma, subito ripresosi, vinceva tre giochi consecutivi aggiudicandosi così l'incontro.

Ecco i risultati: Romanoni batte Gaborj 4-6, 5-7, 6-3, 6-3, 7-5.

Domani si disputeranno i due doppi, mentre la partita Del Bello-Szigeti sarà ricuperata lunedì, insieme con gli altri singolari.

Per la finale di « Coppa »
Un Milano animato dalle più fiere intenzioni

Milano, 20 giugno.

Per il primo incontro di finale della Coppa Italia all'Arena il Milano ha curato la preparazione a base di esercizi atletici e di palleggio senza il consueto galoppo di allenamento. Ciò in considerazione del rilassamento accusato nella fase finale del campionato (quattro sconfitte e un pareggio; sei gol segnati e quindici subiti), un po' per la stanchezza di alcuni giocatori, un po' per il disagio determinato dall'imperfetto ritorno del sistema tattico tradizionale e un po' per un certo disinteresse verso le sorti conclusive del massimo torneo.

Soltanto Cappello, Todeschini e Toppan, prescelti ancora per la nazionale dei giovani, hanno giocato giovedì all'Arena sotto il controllo del C. T. il quale a un certo punto della ripresa ha messo Parola al centro della mediana, spostando Todeschini a destra.

Il centro-sostegno milanista, come del resto Toppan, ha dato infatti la impressione di essere giù di tono, tanto è vero che i tecnici rossoneri hanno deciso di affidare domani il ruolo di centro-sostegno a Remondini, considerando il terzino Guarnetti, che figura come riserva ma che ha il fatto suo e ha già fornito prove eccellenti nella stagione disputa. Invece nell'allenamento di giovedì è apparso in splendenti condizioni di forma Cappello, che nel ruolo di centro-avanti ha segnato i tre gol dell'incontro, alloggiato il rendimento migliore nel primo tempo, in virtù della migliore intesa con Ossola (nel secondo tempo, con Baldini, il gioco offensivo della nazionale dei giovani s'è un po' offuscato).

Giunti per la prima volta alla finale della Coppa Italia, e ...

Nei ranghi e nello spirito, i rossoneri potranno domani ritrovare contro la Juventus il ritmo e l'efficienza delle giornate migliori. La formazione annunciata del Milano è la seguente: Rossetti; Boniforti, Guaguetti; Antonini, Remondini, Toppan; Trapanelli, Meazza, Boffi (Cappello), Cappello (Granata), Baldini. La partecipazione di Boffi alla partita sarà decisa domattina.

Torino - Roma finale del torneo riserve

Oggi alle 17, sul campo dei granata si giocherà la partita di finale del campionato nazionale riserve fra Torino e Roma. La squadra del Torino giocherà nella seguente formazione: Cavalli; Eterno, Bussi; Galileo, Rigamonti, Barassi; Cervini, Ussello, Ossola, Carapellese, Pacurse.

Campo Torino
Oggi, alle ore 17
Finale del Campionato Riserve
Roma - Torino
Prezzi:
Gradinate L. 3—; Tribune L. 5—

Le corse di oggi a Mirafiori

Le corse d'oggi a Mirafiori promettono una interessante giornata di sport, i campi di partenza sono numerosi ed altri cavalli sono di questa settimana giunti a Torino.

Apre la giornata, il *Premio Valsalice* a vendere, (L. 8000, metri 1400) dove sono dati partenti Salcea, Valoran, Onorata, Rodiani, Lamascilindi, Victoria. Vediamo bene in corsa *Lamascilindi* e *Salcea*.

Antao, Foriera, Jor, Rodomonte, Nicaro dovrebbero disputare la prova riservata ai dilettanti, il *Premio Vittorio Veneto* (L. 7000, m. 1800). Preferiamo *Antao* e *Foriera*.

La corsa siepi *Premio San Giusto* (L. 8000, m. 2000) sarà disputata da Assietta, Aronne, Frassinello e Faina. Indichiamo *Aronne* ed *Assietta*.

Gladiatore, Beatrice di Tenda, Baldon e Fohi saranno ai nastri nella corsa ostacoli, *Premio Duca d'Aosta* (L. 10.000, m. 3800). Preferiamo *Gladiatore* e *Beatrice*.

Il *Premio Brusasco* (L. 8000, m. 1500) sarà corso da Ruwenzori, Drina, Medusa, Odelscalco, Ferrandi, Ninfale. Vediamo bene in corsa *Ferrandi* e *Ruwenzori*.

Nel *Premio Consiglio Provinciale Corporazioni* (L. 15.000, m. 2000) sono dati partenti Sablicio, Soroppa, Falstaff, Campo Imperatore, Saratoga, Palco, Ghiribizzo. Indichiamo *Sublicio* e *Campo Imperatore*.

Lo Spartano, Sarabanda, Sorcio Verde, Canido, Miradoro, Aprutino, Tobiolo e Genzianella dovrebbero correre la corsa siepi *Premio San Giorgio* (L. 10.000, m. 2800). Preferiamo *Lo Spartano* e *Miradoro*.

Chiude la giornata, che si inizia alle ore 15,30, il *Premio Giaveno* (L. 8000, m. 1800). Tra Galliana, Pomezia, Menippo, Biancofiore, Marchetto da Padova, Danzica, Gynemim e Ferraro i più raccomandabili ci sembrano *Gynemim* e *Danzica*.

Il mezzo milione di Milano

La più ricca prova italiana in piano, il Gran Premio Milano (lire 500.000, m. 3000) si correrà oggi a San Siro. Saranno ai nastri *Scire* (60½, Camici) di Radice Fossati, *Fiore di Giglio* (59, Romero) e *Fior di Amaranto* (50½, Milani) di Razza Buffalora, *Freneo* (59, Renzoni), *Arco* (50½, Caprioli) e *Manati* (50½, Marchetti) della Razza del Soldo; *Fortuny* (50½, Gubellini) di Razza Dormello Olgiata; *Bio* (57, Boccardi) della signora Lea Ricci.

Si ritrovano su una maggiore distanza i principali protagonisti del Gran Premio dell'Impero; sulla quale dovrebbe ripetersi lo stesso risultato: *Scire*, *Arco* e *Manati*. Ma la prova, malgrado questo, ci sembra assai più aperta del responso della carta, e non manca di interesse. Interessante sarà seguire anche la corsa di Bio la quale non ha però una corsa facile.

Risultati vari

TORINO - Torneo Italia GIL: Pesi gallo: 1. Fasrecca (Bassani) Fiat — Piuma: 1. Serra (Maramotti) — Leggeri: 1. Bichi (Scaraglio) Fiat — Medio leggeri: 1. Palumbian (Sonzini) Fiat — Medi: 1. Morengo (Bassani) — Medio massimi: 1. Ossola (Bassani) — Classifica per Comandi: 1. GIL Fiat p. 22 (fuori gara); 2. Bassani p. 17; 3. Scaraglio p. 9 — Classifica per comandi GIL rionali: 1. GIL Bassani p. 17; 2. id. Scaraglio p. 8; 3. id. Mussolini, p. 6.

CAMBI

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 20: Italia, den. 13,13 [illegible]

Per rendere nominativi i titoli azionari rivolgetevi alla

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Istituto di credito di diritto pubblico - Sede Centrale - ROMA

Fondi patrimoniali con le gestioni annesse L. 687.000.000
Depositi e conti correnti 7 miliardi

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 1,80% per tassa sulla Pubblicità e 2% per imposta sull'entrata.

a) ANNUNZI COMMERCIALI L. 4 per parola

APPETTATRICI, bilance automatiche vendo cambio. Hauro. Ballmper, Mario Olmia 30.

AFFITTASI negozio salumeria arredato opure vendo. Corso Italo Balbo 14.

CAFFE' bar sostituite il latte freddo col Cremoval e zabaglione della Ditta Tabacchi, Torino, via Carreno 1, telef. 21-675.

PORTATILE INVICTA
Concessionari in tutta Italia

18) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 3 per parola.

MANOVALE per officina meccanica cercasi. Safert, via Carlo Vidua 59.

OPERAI meccanici, elettromeccanici, apprendisti, orario massimo, cercasi.

OPERATORI alle presse cercansi. Presentarsi Olivieri Giuseppe, via Biella 15.

CAPOSQUADRA nelle pratiche cemento armato offresi ottimo. Scrivere cassetta 170 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTEREI macchina scrivere. Scrivere cassetta 30 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO occasione pelliccia pelo corto. Scrivere cassetta 22 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ANTICHITA' Bianchi, via Mario Gioda 50, compra, vende. Telefonare 51-024.

19) RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI, VIAGGIATORI - L. 2,50 per parola.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI - L. 4 per parola.

17) SMARRIMENTI - L. 4 per parola.

19) ANNUNZI VARI - L. 4 per parola.

20) AUTOMOBILI, MACCHINE, ARTICOLI SPORTIVI - L. 4 per parola.

2) ARTIGIANATO - L. 2 per parola.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE - L. 4 per parola.

6) AFFITTO TERRENI E LOCALI - L. 4 per parola.

8) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 4 per parola.

9) COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE - L. 4 per parola.

10) LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 2 per parola.

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI - L. 2 per parola.

13) DOMANDE D'IMPIEGO - L. 1,50 per parola.

14) DOMANDE DI LAVORO - L. 1 per parola.

CRONACA CITTADINA

Autarchia alla prova

Ruote senza gomme e rimorchi multipli

In varie regioni d'Italia stanno per iniziarsi prove ufficiali, organizzate dall'Assoc. Naz. Fascista Industriali Automobile (A.N.F.I.A.) e autorizzate dal Ministero delle Comunicazioni, sentito il parere favorevole del Fabbriguerra, per raccogliere dati certi e attendibili sulle prestazioni pratiche delle ruote autarchiche e degli autotreni a più di un rimorchio, in vista dell'auspicata eccezionale ammissione alla circolazione, durante il periodo di emergenza, delle soluzioni che saranno apparse migliori.

Il vigente Codice Stradale prescrive che, in via di massima, ogni autoveicolo sia fornito di gomme pneumatiche o semipneumatiche, e che ogni autotreno sia costituito da una motrice e da un solo rimorchio. Ma le note contrazioni nella disponibilità di materia prima per nuovi pneumatici consigliano, ad evitare una eccessiva limitazione negli autotrasporti d'utilità, che alla prima prescrizione si deroghi in pro' di alcune interessanti soluzioni eliminanti il rivestimento di gomma, già provate privatamente con buoni risultati, sia pure con le opportune cautele e in determinati tipi di trasporto. D'altro canto, la necessità di tesorizzare l'impiego di motrici, di carburanti e di personale, ha suggerito di aumentare la capacità utile di ogni autotreno, derogando alla norma del rimorchio unico, con l'impiego dei nuovi dispositivi di agganciamento e di sicurezza che renderebbero superabili le ragioni della vigente limitazione, tanto più in un periodo, come l'attuale, di circolazione stradale rarefatta, dove gli inconvenienti dei lunghi autotreni sono meno sensibili per gli altri ospiti della strada.

Le due proposte innovazioni dunque si integrano a vicenda, e dalle migliori soluzioni tecniche che le prove indicheranno potrà veramente ricevere non poco sollievo il tormentato e sempre critico problema degli autotrasporti, che a sua volta ha tanta influenza sui costi e sulla regolarità dei rifornimenti.

Per la nostra regione il ciclo di queste prove, davanti ad una apposita Commissione Giudicatrice e ad osservatori invitati dall'A.N.F.I.A., avrà inizio il 22 corrente con l'adunata dei veicoli iscritti, le opportune verifiche tecniche e le operazioni preliminari. Il successivo giorno 23, con partenza da piazza Massaua, avranno luogo in mattinata la prova dei rimorchi multipli gommati sul circuito Torino - Rivoli - Avigliana - Orbassano - Torino, e al pomeriggio quella comparativa di consumo.

Il 24 corr. sarà dedicato alle ruote autarchiche: al mattino verrà percorso un circuito di strada varia, comprendente tratti a fondo non levigato; al pomeriggio verranno fatte, con gli stessi veicoli, prove di consumo e di frenatura; la sera prove di marcia notturna agli effetti delle segnalazioni e della sicurezza circolatoria.

Infine, giovedì 25, saranno eseguite prove di velocità, e sperimentato un autotreno con tre rimorchi, dopo di che la Commissione chiuderà i suoi lavori. Ciclo di prove, dunque, serio, probante, esauriente: e, ci auguriamo, proficuo.

a. f.

Nomina nella Real Casa

Con recente decreto, la Maestà del Re Imperatore, ha nominato alto funzionario della Sua Corte il march. gr. uff. Giovanni Spinola, valoroso combattente della grande guerra, mutilato e decorato al V. M.

La notizia è stata appresa con vivo compiacimento tanto dai mutilati torinesi, quanto dai ciechi di guerra del Piemonte, che vedono premiate dal Sovrano le benemerenze del col. Spinola loro Presidente della Fondazione Diaz.

Le visitatrici fasciste per i feriti di guerra

Mobilitate civili in visita all'Ospedale Militare

Le visitatrici fasciste, sotto la diretta guida della Fiduciaria dei Fasci femminili, continuano la loro appassionata opera di solidarietà verso i gloriosi feriti di guerra e militari ricoverati negli ospedali cittadini. Anche l'altro giorno, in occasione della visita fatta dal Cardinale Arcivescovo all'ospedale Santa Maria delle Rose, le visitatrici addette a quell'ospedale hanno offerto doni agli ufficiali e soldati cresimandi; mentre non viene tralasciata occasione alcuna per essere sempre presenti nella solidale dimostrazione della profonda riconoscenza delle donne fasciste a chi alla Patria ha generosamente donato il proprio sangue. Un particolare cenno va anche fatto alle numerose camerate che continuamente lavorano alla pulizia e al rammendo degli indumenti dei militari ricoverati negli ospedali.

Nel pomeriggio di ieri le allieve del primo e secondo corso marconiste, mobilitate civili, guidate dal vice-comandante federale del Servizio del lavoro, maggiore Ruggiero, in rappresentanza del Federale, e accompagnate dal direttore dei Corsi di addestramento, ing. Mangini, hanno visitato i feriti di guerra e i militari degenti nell'Ospedale Militare. Introdotte nei vari reparti dalla collaboratrice della Fiduciaria dei Fasci femminili e da alcune visitatrici fasciste, le allieve hanno offerto ai feriti fiori e pacchi contenenti biscotti, caramelle, frutta, sigarette, un portafoglio con una piccola somma in denaro, un braccialettino ricordo, giornali e riviste. Il contenuto dei pacchi è stato offerto in parte dalle allieve marconiste medesime e dai Centri di censimento del Servizio del lavoro dei Gruppi rionali. Le giovani visitatrici si sono intrattenute a lungo ed affettuosamente presso i feriti, portando ad essi, con la loro parola e con il loro ricordo, il ringraziamento e la ammirazione per quanto hanno fatto. I feriti hanno vivamente ringraziato per i doni ricevuti le giovani camerate.

Il contratto per l'apprendistato nelle aziende metalmeccaniche

I due punti principali prospettati e dibattuti dall'Unione lavoratori di Torino

Ci siamo a suo tempo ripetutamente occupati della questione dell'apprendistato nell'industria metalmeccanica attraverso le riunioni tenute alla sede dei Sindacati di corso Galileo Ferraris, taluna delle quali, per l'importanza dell'argomento, è stata presenziata dal segretario dell'Unione cons. naz. Emilio Balletti. La questione, dibattuta con particolare passionalità anche sul «Maglio», dato il suo carattere nazionale veniva portata all'esame delle due Confederazioni, le quali a conclusione delle trattative svoltesi con l'intervento del Ministero delle Corporazioni, sono ora addivenute alla conclusione del contratto che disciplina l'interessante materia.

L'accordo accoglie i due postulati principali sostenuti dall'Unione di Torino e che, come i lettori ricorderanno, avevano già avuto una prima applicazione nel contratto dei siderurgici. Tali postulati, per i quali si era richiesto il parere del Ministero, vertevano sull'inizio dell'apprendistato e sulla misura delle retribuzioni. Per la rappresentanza di lavoratori la insistenza degli industriali a far iniziare l'apprendistato ai sedici anni di età poteva essere giustificata in altri tempi, non più con l'odierna attrezzatura scolastica che, perfezionata dalla Carta della Scuola, consente ai giovani di iniziare la loro preparazione nelle scuole di avviamento, in quelle serali e nei corsi dell'I.N.F.A.P.L.I. tanto che l'apprendista può in pochi giorni iniziare il suo tirocinio pratico nell'azienda senza turbare quella che è già la situazione in atto. Negli ambienti sindacali torinesi è pertanto considerata con la più schietta soddisfazione la fissazione al 14.o anno di età dell'ammissione degli apprendisti nelle officine.

Quanto al rapporto economico che poteva preoccupare le aziende, è stato superato con gli scatti semestrali, in modo da portare l'apprendista direttamente alla paga di operaio qualificato senza il brusco salto prescritto dagli attuali contratti e che il più delle volte costituiva una delle ragioni per cui l'apprendista, raggiunta l'età, era licenziato. Nell'accordo si è tenuto conto anche dei giovani che non hanno alcuna preparazione culturale: per questi il primo scatto avviene al compimento di un anno di assiduo tirocinio nell'azienda. Con ciò s'è voluto disporre che il tirocinio aziendale avesse anche il suo logico sviluppo salariale, tale da invogliare le famiglie a far intraprendere ai propri figli la strada per diventare operaio qualificato invece di lasciarli avventurare in lavorazioni di manovalanza, le quali, pur permettendo a tutta prima un maggior guadagno, creano però degli spostati privi di un mestiere determinato, e più degli altri esposti alle conseguenze di improvvise crisi di lavoro.

La medaglia d'argento al Valore aeronautico

a Maner Lualdi pel volo su Gondar

Al ten. pilota Lualdi è stata concessa la Medaglia d'argento al Valore Aeronautico con la seguente motivazione: «*Entusiasta volatore si offriva volontariamente per partecipare ad un lunghissimo volo di collegamento con le nostre forze isolate dell'Impero. Saldissima tempra di pilota con la sua non comune perizia apportava un contributo veramente eccezionale alla brillante riuscita dell'arditissima impresa. Nobile esempio di cosciente ardimento, profonda dedizione al dovere e di belle virtù militari*». - *Cielo del Mediterraneo e dell'Impero.*

La motivazione rievoca il leggendario volo su Gondar che i lettori de *La Stampa* ricordano nella drammatica narrazione del volatore. Al nostro caro Maner Lualdi le più vive felicitazioni della famiglia de *La Stampa*.

Salone a terreno de *La Stampa*

Mostra d'arte fotografica della Società Subalpina

Numerosissimi visitatori si alternano nel salone a terreno de «La Stampa» dove ad iniziativa del grand'uff. Alfredo Lanza, presidente della Società fotografica Subalpina — la prima che in Italia ha saputo suscitare e diffondere la passione per la fotografia, — è stata ordinata l'annuale Mostra. Essa è limitata a sole 150 opere, scelte con particolare cura, che dimostrano come anche nel periodo di guerra la gloriosa società continua il suo compito non solo di mantener viva e vitale nei suoi soci sparsi in tutta Italia la ricerca di sempre nuove espressioni artistiche ma anche di istradare i giovani, la apposita scuola tecnico professionale ad un gusto artistico formando loro tutte le cognizioni che la fotografia richiede. Infatti nella Mostra figurano, insieme alle opere di maestri che già vinsero alle esposizioni internazionali, i saggi presentati dai giovani allievi. La Mostra ha avuto ed ha un vero successo. Ancora una volta il pubblico si appassiona nel constatare come con uno sviluppato senso artistico e con procedimenti di particolare difficoltà tecnica si possano raggiungere effetti che la fotografia nobilitano e la pongono se non alla pari con l'Arte con l'A maiuscola, certo molto al disopra di un meccanico procedimento.

CADUTI PER LA PATRIA

Il s. ten. Sergio Levi-Lanzuolo

Il 31 maggio u. s. decedeva il Sottotenente degli Alpini Sergio Levi Lanzuolo di Torino, per ferite riportate in combattimento. Socio attivissimo del C.A.I. di Torino, istruttore della Scuola di Alpinismo «G. Boccalatte», egli ebbe nella montagna la sua scuola d'ardimento e, nella più pura fede fascista, l'entusiasmo instancabile per mostrarsi bravo fra i bravi. Iscrittosi nel 1924 nelle prime avanguardie giovanili, da semplice gregario giunse al grado di capomanipolo e di comandante di uno dei reparti alpini della G.I.L. Lasciato il proprio grado allo scoppio del conflitto italo-etiopico, partecipava alla guerra come semplice soldato alpino. Sull'Amba Uork (27 febbraio 1936-XIV) si meritava la medaglia di bronzo al valore, perchè inviato come portaordini e, giunto sul più vivo della mischia, prendeva parte ad un assalto con la baionetta. Nell'attuale conflitto, egli partecipò dapprima con il grado di sergente alla campagna sul fronte occidentale, dove ottenne la Croce di guerra al valor militare sul campo (22-6-1940); poi, passato nelle file del Battaglione «Pinerolo» e in altri settori, combatteva con indomito eroismo, finchè una pallottola traditrice, troncava la sua generosa esistenza. Era stato promosso sottotenente da poco tempo.

Stamane alle ore 9, nella Casa della G.I.L. in via Genova alla presenza di tutta la Legione, verrà celebrata una Messa da campo in suo suffragio.

Conversazione di Ettore Cozzani sul genio drammatico di Raffaello

Contro la comune visione d'un Raffaello che non ha saputo interpretare che la soavità e leggiadria femminile e la morbidità e dolcezza delle forme più delicate, Ettore Cozzani, ieri a Palazzo Cavour davanti a una folta attentissima, ha documentato la sua visione d'un Raffaello maschio, eroico, drammatico, che agita le anime umane, torce le forme virili, avventa eserciti, entra nel mistero della notte e per dramma della luce e della tenebra, come dello spirito, in preda ai suoi sogni. Il Cozzani ha fatto passare, con mirabile sintesi, tutta la vita e l'opera di Raffaello al vaglio di questa sua interpretazione; ma poi s'è fermato ad analizzare sopra tutte le quattro composizioni della Stanza di Eliodoro in Vaticano e la sua potenza di osservatore e creatore.

Il pubblico ha lungamente applaudito l'oratore.

Secondo raduno di commercianti

Le due Unioni provinciali di commercianti e dei lavoratori del commercio hanno fissato per martedì 23 corr. alle ore 18, il secondo raduno di propaganda che avrà luogo nel salone a terreno del Consiglio provinciale delle Corporazioni. Il camerata prof. Dino Gribaudi, designato dalla Sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista, parlerà ai datori di lavoro ed ai prestatori d'opera appartenenti alla categoria dei pubblici esercizi dell'albergo e mensa, invitati al intervenire all'interessante manifestazione.

E' scomparso da casa l'ottantenne Alessandro Scoffone. Chi l'avesse visto farebbe opera buona avvertendo i signori Lanza in via Madama Cristina 142.

La processione della Consolata

La Madonna prediletta dei torinesi è passata ieri trionfalmente per le vie principali della sua città.

La grandiosa processione, che si è snodata interminabile per le vie Consolata e Garibaldi, piazza Palazzo di Città, via Milano, piazza Emanuele Filiberto e via Giulio, fra due fittissime ali di popolo devoto ed orante, è stata un ardente tributo di amore della cittadinanza alla sua celeste Patrona.

Tutti hanno voluto parteciparvi, bimbi, uomini, donne, vecchi, infiammati dalla stessa fede, accomunati dalla stessa carità, spinti anche dalla stessa speranza, non vana speranza, di vedere accolti ed esauditi i voti segretamente riposti nel cuore di ognuno e leniti i dolori e pacati gli odi e confortate le sciagure e santificate le gioie. Spettacolo veramente commovente, questo di tutto un popolo che si è chinato riverente al passaggio della Madonna nella quale ha sempre creduto e riposto la sua immensa venerazione.

I bimbi, i più puri, cioè, i più innocenti, aprivano la processione. Seguivano le congregazioni, le associazioni, i sodalizi, le società pie, gl'istituti, i collegi, i seminari, ed usciva dal cuore di ognuno una preghiera che si componeva e si elevava in un più alto coro di glorificazione e di magnificazione.

Alla processione partecipava anche l'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo il quale aveva ai suoi lati i Monsignori Coppo, Gionali, Imberti e Mazzini. Al passaggio della Madonna, indimenticabile era l'espressione di fede della popolazione che accalcava le vie, gli uomini si scoprivano, le donne si inginocchiavano e dai balconi addobbati era una continua pioggia di fiori. Il tributo di omaggio alla Consolata aveva avuto inizio fin dal mattino. Dall'alba folle innumerevoli erano convenute al Santuario che aperto fin dalle 4 aveva visto succedersi moltitudini di oranti, mentre ad ogni altare si erano susseguite le Messe.

Generi razionati

Oggi si inizia la distribuzione dei formaggi freschi - I prodotti-tipo tessili e i tessuti per divise militari

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che è stato disposto affinchè ogni consumatore residente nella città di Torino abbia assicurata una razione di grammi 80 di formaggi freschi nel mese corrente. La razione dovrà essere ritirata a partire da oggi mediante consegna del tagliando n. 6 della carta annonaria per generi alimentari vari. I consumatori potranno effettuare l'acquisto di mano in mano che i dettaglianti presso cui sono prenotati saranno riforniti, il che avverrà entro il mese, per cui ad ogni consumatore è assicurata la razione predetta. Le scorrivenze dovranno munirsi delle dichiarazioni speciali che presenteranno al dettagliante abituale fornitore.

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni informa che il Ministero delle Corporazioni ricorda ancora una volta che non è consentita la produzione di manufatti tessili non tipo appartenenti a categorie per le quali esista un provvedimento ufficiale di tipizzazione. Le categorie di manufatti tessili non ancora tipizzate al 14 marzo 1942-XX vennero indicate negli articoli 3 e 4 del D. M. pari data. Successivamente a tale data alcune delle categorie suddette sono state tipizzate. Solo perciò, per le restanti categorie è permessa la produzione di manufatti non tipo, fino a quando non interverrà anche per esse un provvedimento di tipizzazione ed, in ogni caso, non oltre il 31 luglio p. v. Si avverte ancora che perchè sia tipizzato un prodotto occorre un tassativo provvedimento ministeriale. Non può quindi considerarsi prodotto-tipo un manufatto fabbricato secondo le caratteristiche proposte dagli interessati e per il quale non sia intervenuta una approvazione ministeriale.

Il Consiglio provinciale ricorda inoltre che è tuttora permesso ai dettaglianti di cedere alle sartorie militari tessuti di lana o di cotone adatti esclusivamente alla confezione di divise per appartenenti alle Forze Armate. La concessione è però subordinata all'obbligo da parte del dettagliante di comunicare al Consiglio provinciale delle Corporazioni l'avvenuto trasferimento della merce ed il nominativo dell'acquirente, nonchè, da parte di quest'ultimo, l'obbligo di utilizzare i tessuti esclusivamente per la vestizione di ufficiali e sott'ufficiali delle Forze Armate.

Da lunedì si vendono i pomodori

Prezzo lire 3,95 al chilo

La Sezione Provinciale per la Alimentazione comunica che da lunedì 22 corrente verranno immessi al consumo pomodori della riviera ligure al prezzo di L. 3,95 al minuto.

Ieri abbiamo scritto: i consumatori siano rassicurati: anche i pomodori torneranno rapidamente sui mercati ed a prezzo legale. Stasera ci comunicano che lunedì avremo un rifornimento dalla Riviera (prodotto di qualità superiore) ed il prezzo sarà di lire 3,95 al chilogramma.

Siamo sicuri che le autorità, che fanno ogni sforzo per assicurare i rifornimenti della città, organizzeranno un attento controllo per la regolare distribuzione e vendita del prodotto. Nessun privilegio per i ristoranti, nessuna vendita di prima scelta a chi è pronto a pagare qualche lira di più.

I nuovi prezzi avevano fatto scomparire i pomodori dai nostri mercati, la forza della legge li fa rapidamente tornare. Gli organismi competenti completeranno la loro opera intelligente per impedire gli abusi che altra volta abbiamo sottolineato.

E' una lotta di grande importanza quella che è stata impegnata per il rispetto dei prezzi, è una lotta d'importanza decisiva per l'economia nazionale ed ha carattere non cittadino ma nazionale. Ognuno al suo posto, da Torino a Trapani, deve vigilare perchè riesca il piano unitario diretto dallo Stato.

Questo piano, bisogna dirlo e ripeterlo ogni giorno per disincantare anche il più astuto produttore, commerciante o consumatore, mira a stabilizzare tutti i prezzi prendendo come unità di misura — nei limiti del possibile — quello fissato per il grano.

Ma non è questa nè la sede nè il momento per una disquisizione sui metodi e gli scopi dell'economia diretta. Limitiamoci a prender nota con soddisfazione: dopo una breve assenza di 48 ore, lunedì ritornano, a prezzo legale, i pomodori.

In qual modo un caffettiere ha imparato a conoscere il cognac

L'ispettore dell'Istituto per la tutela della proprietà industriale cav. Pietro Ferrari, recatosi il 6 novembre scorso unitamente ad un agente della squadra mobile al Caffè Bar Roma in piazza Paleocapa richiedeva al barista Carlo Gila due tazze di caffè ed un bicchierino di cognac «Stock». Il Gila dopo avere preparati i caffè prendeva dallo scaffale ove trovavasi in vista già dimezzata una bottiglia originale Stock versandone parte del contenuto in un bicchierino che poi porgeva al cav. Ferrari. Degustato il cognac così avuto il cav. Ferrari constatava che non trattavasi di cognac Stock originale come era stato richiesto. Contestato il fatto al banconiere Gila questi dichiarava che secondo lui doveva trattarsi di cognac originale Stock che almeno per tale glielo aveva consegnato il fratello del titolare Giacomo Barovero. Questi alquanto confuso dichiarava di credere che il cognac servito fosse effettivamente cognac Stock ma poteva ammettere che il prodotto contenuto nella bottiglia era diverso per gusto e profumo dall'originale aggiungendo che non sapeva spiegare la cosa.

Comparsi dinanzi al nostro Tribunale (pres. comm. Naldini, P. M. cav. Di Lena, canc. comm. Lucito) i fratelli Barovero sono stati condannati a 2010 lire di multa ciascuno all'interdizione dal commercio per un mese e ai danni verso la parte civile.

Farina comprata alla macchia

In un paesino del Cuneese ma pagata con moneta falsa

E' noto che, specialmente nei giorni festivi, molti cittadini lasciano la città e non per gite, ma per andare a cercare nei vicinali prodotti che pagano profumatamente. Certi centri agricoli quali, ad esempio, la zona del cuneese, sono diventati la mèta anche di gente che risiede in Liguria.

Queste gite non sempre sono fruttuose perchè non è raro il caso di viaggiatori che per sottrarsi poi alle improvvise visite degli agenti dell'Annonaria, abbandonano non soltanto le mercanzie pagate e strapagate ma addirittura le valigie in cui le derrate sono riposte. Ma anche i produttori corrono rischi e non solamente quelli di incappare nelle maglie della giustizia. Se ne ha conferma nel curioso caso accaduto giorni or sono in un paesino del cuneese confinante con la provincia di Torino.

Con il treno elettrico delle 13 erano giunte due signore accompagnate da un uomo che si diceva il marito della più anziana. Dopo una sosta alla trattoria e dopo avere attinto informazioni circa la possibilità di acquisto nella località, i tre s'incamminavano per una stradetta comunale e raggiungevano, dopo mezz'ora di cammino una grossa cascina al cui massaro chiedevano se avesse uova, farina, od altro da vendere. Siccome l'accento dei tre era ligure il contadino fu alquanto tranquillizzato per cui, dopo molto confabulare accettava di rimettere agli sconosciuti dieci chilogrammi di farina di grano al prezzo di lire... 700. Profondendosi in ringraziamenti l'uomo tirava dal portafoglio un biglietto da mille lire che consegnava al massaro ricevendo a saldo tre biglietti da cento lire. Poi i tre se ne andarono più reggianti che mai dell'ottimo contratto fatto. Chi restò molto male la mattina dopo fu il contadino il quale, recatosi dal macellaio per acquistare un buon bollito, si sentì decisamente dichiarare che il biglietto da mille era falso. Non ci risulta che il truffato abbia sporto denuncia, ma il fatto è egualmente conosciuto nella località.

Carne di cavallo venduta a prezzo maggiorato

Per avere venduto carne di cavallo a prezzi di molto superiori a quelli fissati dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni il nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Fontana, P. M. cav. Chabod, canc. dottor Amato) ha condannato tale Luigina Mosso residente a Chieri, in via Marconi 5 difesa dall'avv. Campanella a 4 mila lire di multa, mentre ha assolto per non avere commesso il fatto, il commerciante in equini Giuseppe Tosa, difeso dall'avv. Scaletta.

Riunione di grossisti vino

Presieduta dal cons. naz. Giovanni Viola, presidente della Federazione nazionale di categoria, ha avuto luogo ieri a Palazzo Cavour una riunione dei commercianti all'ingrosso di vino, associati al Sindacato provinciale. Ai numerosissimi intervenuti il presidente della Federazione nazionale ha chiarito le ultime disposizioni emanate dagli organi competenti per la distribuzione del vino, richiamandoli in pari tempo alla più rigorosa osservanza della nuova disciplina distributiva. Ai molti interlocutori il consigliere nazionale Viola ha fornito i ragguagli richiesti, esortandoli infine a dimostrare la loro maturità sindacale in questo momento in cui tutti devono essere coscî dei propri doveri verso la Patria in armi e tutta tesa al conseguimento dell'immancabile vittoria.

STATO CIVILE

20 giugno 1942-XX

Morti: [illegible] Ettore, a. 66, da Bagni della Porretta, v. Buenaluca 15 - Gardella Caterina ... [illegible] ... Calogero, a. 71, da [illegible] - Collegno [illegible] ... Pinerolo, a. 31, da Torino [illegible] ... Spinola [illegible] ... Luigia ved. Pagnola, a. 80, da Spotorno.

COMUNE DI TORINO	
20 Giugno 1942-XX	
NATI	22
MORTI	30
MATRIMONI	6

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Rissone-De Sica) ore 15,30 e 21,15: «Guerra in tempo di pace» di Moser e Schonthan. **CHIARELLA**: 15,30 e 21,15 Riv. Excelsior «La vetrina del mondo». Pr. ecc. **MAFFEI** 17 e 21,30 Riviste Marchetti. **MICHELOTTI**: 16 e 21 Circo Equestre. **SALA SAVOIA**: ore 17 e 21 Varietà. **GALLERIA CICALA** (via Roma 227 bis) Mostra pitture dell'800 e moderne. **ESPOSIZIONE DELLE ARTI**: Galleria d'arte moderna - Corso Galileo Ferraris 30. Ore 9-12; 15-19. **MOSTRA ARTIGIANATO MILITARE** - Piazza Carignano. Ore 9-12,30; 15-19.

AL CHIARELLA

oggi, ore 15,30 e 21,15, ultime repliche della Rivista:

LA VETRINA DEL MONDO

Lunedì, riconferma della Compagnia con la nuova Rivista:

Mi piaccion quelle cose!...

due tempi di Navarrini. *Prezzi estivi.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Due anni di guerra» e il docum. giapponese giunto in Italia: «Ferro e fuoco sul Pacifico». Ult. 22,15. **AMBROSIO**: «Senza mamma». Ultimo spett. Luce 22,10; Film 22,30. **CORSO**: «In nome del popolo» (Fernau) e Docum. «I tapiti alati». Ultimo 22,05. **AUGUSTUS**: «Concerto a richiesta». **BALBO** «Finalmente soli» Enrico Viarisio, Maria Mercader, Rizzo. Ultimo. **IDEAL**: «Il fantasma nel castello» (Ricato) e Cotup. Riviste Ciuberti. Apertura ore 14. Film 14,30; 17,10; 20 e 22,40. Varietà 16,20; 19 e 21,40. **STATUTO** «Fuochi di gioia» R. Cordy. Orchestra Ray Ventura. Ultimo. **NAZIONALE**: «La barca sulla strada». **ALFI**: «La voce nella tempesta». **MAFFEI** «Senza velo» e riv. Marchetti. **MASSIMO**: «L'istinto». Ultimo. **TORINO** «Sorridete con me» Chevalier. **ELISEO**: «Capitano di ventura». Ult. **COLOSSEO** «Documento Z. 3» Miranda. **S. ALBERTO**: «Marciapiedi Metropolis». **VINZAGLIO**: «Caffè viennese» Hörbiger. **V. VENETO**: «L'orizzonte dipinto». **ITALIA** v. Nizza 138: «La straniera». **REGINA**: «Un pilota ritorna». **BRESCIA**: «Documento Z. 3». **PALERMO**: «Le due tigri». M. Girotti. **ADUA**: «Zoccoli» e varietà.

FORTINO: «Cuori in burrasca» e Varietà. **SOCIALE**: «Violette nei capelli» Silvi. **OLIMPIA**: «Giarabub» Carlo Ninchi. **RADIUM** «Kora Terry», strecesso. **IMPERIALE**: «Su con la vita». **P. NUOVA**: «Ritorno» Marta Harell. **DORA**: «Documento Z. 3» Isa Miranda. **Piemonte**: «Il leone di Damasco». Ninchi. **ROMANO**, «Lettere d'amore smarrite». **TORINESE** «La riva del destino». Ult. **SAVOIA**: «Un pilota ritorna». Girotti. **REX**: «Amanti d'occasione» con Crik e Crok. Ultimo Luce 22,20; Film 22,35.

Sinfonie refrigeranti al REX alle rappresentazioni del lepido film

AMANTI D'OCCASIONE

interpretato dal noto «duo»

CRIK e CROK

con la divertente commedia a tutti nota. Continuano le repliche.

CINE LUTRARIO - VARIETA'

Piazzale Stazione Dora

Locale estivo. Ogni sera, ore 20,30.

CINE TORINO: Sorridete con me

e Topolino a colori in: Tre Gennaio di

NAZIONALE: un grande successo

«La barca sulla strada»

con Armando Falconi, Carla Del Poggio

Farmacie aperte oggi

Algostino Demichelis, p. Sili, Turati, 18; Aurora, corso Giulio Cesare, 28; Borgis, via Nizza, 15; Biamino, corso Vitt. Emanuele, 76; Borgo Crocetta, corso Orbassano 6; Bonelli, via Monginevro, 58; Canedri, via Santa Giulia, 53; Cervino, corso Vercelli, 112; Cooperativa N. 3, via Pietro Micca, 9; Della Mollinetta, via Nizza, 162; Dora, corso Principe Oddone, 35; Madonna degli Angeli, via S. Giulia, 5 bis; Madonna del Pilone, corso Casale, 110; Nazionale, via Mazzini, 24; Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I; Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 72; Pezza, via Ferraris ...; via S. Dalmazzo; Piccco, via Nizza ...; Porta Susa ...; Maggio, corso D. D'Annunzio ...; Pretto, via Orto Botanico, 16; Pilonetto, corso Moncalieri, 207; Savona, via Bellezia, 1; Sagra Ferro, via Bologna, 114; Sanità e Sàlute, via Mirafiori, 48; Scasso, corso Casale, 103; Trevisiere, corso Belle, 207; Università, via Po, 11.

BORSE

L'andamento della settimana

L'ultimo periodo di contrattazioni a termine con titoli al portatore, ha ufficialmente segnato il tramonto con la seduta di mercoledì. Con l'anticipo della liquidazione mensile al 22 corr., anche i riporti vennero fissati il giorno 17. Praticamente di riporti nei valori azionari non se ne sono verificati per proroga di posizioni speculative ormai eliminate per perdita di finanziamento quanto all'interesse. [illegible] Fondi Pubblici a tassi d'interesse allineati. La seduta di giovedì e venerdì rifletteva l'andamento a termine con titoli nominativi ... [illegible] ... Il Redimibile 3,50%. Il sensibile distacco tra le quotazioni a contanti e quelle a termine va imputato alla maggiorazione d'interessi per due mesi di riporto.

Nota agraria settimanale

Mentre nelle regioni meridionali la mietitura è ormai prossima e nelle più basse zone della pianura padana essa da qualche tempo è stata iniziata, anche da noi si approssima il momento di dar principio alle operazioni di raccolta delle piante, che per molti mesi ha preoccupato la mente degli agricoltori e il cui andamento è stato seguito con interesse anche dalle altre categorie della popolazione italiana per ragioni assai evidenti. [illegible] ... dell'anno passato, che incombono ad una certa ... [illegible] ...

E così sia, date le provvidenze governative per rendere disponibile la mano d'opera agricola, anche le ultime operazioni, quali la mietitura e la trebbiatura, saranno condotte a termine sollecitamente, come è richiesto dal dovere dell'ora e dalle stesse interesse individuale stimolato dai prezzi fissati per la consegna del prodotto.

Attivo è il lavoro nelle risaie per il trapianto e la monda, sebbene si riscontri anche, in questo ramo una certa scarsità di mano d'opera, nella quale queste operazioni ... [illegible]

Frequenti pioggie e bassa temperatura vanno verificandosi; e, se le prime giovano a determinate colture, qualora diventassero persistenti e più abbondanti, esse potrebbero contrariare alcune attività, fra cui anche la mietitura.

Confortata dai Carismi di Nostra Santa Religione, serenamente come è vissuta, è spirata ieri

Eufrasia Gamma nata Neyrone

Straziati ne dànno il triste annuncio: il marito ing. Riccardo, i figli, la mamma, il fratello, la sorella, il suocero, i cognati, le zie, la zia, i nipoti, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 8,30 nella Chiesa Arcipresbiterale di Bussolin; indi la cara Salma proseguirà per Carpeneto d'Acqui per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori ma opere di bene.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Per disposizione della Cara Estinta, la famiglia non prende il lutto.

Bussolin, 21 giugno 1942-XX.

Pompe Funebri Olivieri Enrico - Bussolin.

Santamente come visse, confortata dai SS. Sacramenti, serenamente si spegneva

Abrate Gemma nata Figlia

Angosciati ne dànno partecipazione il marito Angelo col piccolo Alberto; il papà Vincenzo; i fratelli: Giuseppe colla moglie Teresa Cornelea e figli Mario e rag. Osvaldo; Maria col marito Giuseppe Torti e figlia Santiglia; Sac. Don Francesco; Lina col marito Giuseppe Rossi e piccolo Vincenzo; Esterina col marito Charles Sarnell, la suocera Abrate Agnese, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 22 corr., alle ore 10 partendo da via Bugine 2.

Pompe Funebri Castellano & C. - Tel. 44-099

Dopo una esistenza dedicata alla Famiglia ed al lavoro, a soli otto mesi dalla dipartita dell'adorata moglie è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Michele Bendante

d'anni 71

Angosciati ne dànno il triste annuncio i figli Teresa, Eugenio, Paolo, Rina, la nuora col bimbo Franco, il fratello, la sorella, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 22 corr., alle ore 9 partendo da corso Duca degli Abruzzi 83. La Famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Gola - Tel. 40-018

Munito dei conforti religiosi e circondato dai suoi cari, chiudeva il 19 giugno la sua vita terrena, in età di 86 anni

Giovanni Caresei

A funerali avvenuti, per desiderio del caro Estinto, ne dànno angosciati l'annuncio i figli: Cristina, Agosti, Clotilde, Nino ed i parenti tutti.

Torino, 20 giugno 1942-XX.

Corso Tassoni 38.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-080

E' mancata ai suoi cari l'anima buona di

Pepino Maria n. Boeris

Annunciano la dolorosa dipartita, il marito Francesco, i figli Giovanni colla moglie Lanzaretti Vittoria col piccolo Uberto, Uberto colla moglie Sereglia Lidia, Nino coi parenti tutti. I funerali lunedì ad ore 10 da corso XI Febbraio 7.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 52-160

Cristianamente è tornata a Dio

Angela Grandis ved. Almone

Annunziano addolorati le sie Rosa Pisetti Madre Generale delle Suore Vincenzine Ist. Alberti di Lanzo e Felicissima in Almone; i cognati Pisetti, Gravini e Sibona De Ost. I funerali seguiranno lunedì alle ore 10, partendo da via Ormea 74.

MEMENTO

Nel compianto della scomparsa della cara NOVARINO LUIGIA SAUDO, il 22 giugno alle ore 10, nella chiesa di S. Massimo, verrà celebrata una Messa di suffragio. La famiglia ringrazia coloro che si uniranno alle sue preghiere e al suo doloroso, dilette ricordo.

Martedì 23 corrente alle ore 8 nella Chiesa parrocchiale di Lanzo Piemonte verrà celebrata la Messa anniversaria in memoria della compianta DEMICHELIS ROSALIA n. GOGGIOLA. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

BATTISTA IL MORALISTA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 21 Giugno 1942 - Anno XX - Num. 148

L'EROE DI SEBASTOPOLI

Come Schrader espugnò il "Massimo Gorki,,

Berlino, 20 giugno.

Annottava.

Gli ultimi raggi del sole non riuscivano ad illuminare la stretta terrazza sulla quale un reparto di pionieri aveva potuto trovare un poco di riparo in zona defilata, durante il durissimo attacco alla quota 176 sulla quale si erge formidabile e irto di cannoni il forte «Massimo Gorki». Col cadere del giorno diminuiva il rombo della battaglia.

Il piano di Schrader

Il capitano Schrader, attaccato al telefono da campo appena installato, tentava di mettersi a contatto col comandante del reggimento.

Era l'ordine di sospendere l'azione, di attendere disposizioni. Qua e là si scorgevano i soldati gettarsi pesantemente a terra e rimanervi immobili, fulminati dal sonno.

— Va bene, signor colonnello! — urlò al telefono il capitano Schrader.

Il ordinò il rapporto degli ufficiali. Era già calata la notte, quando, balzando di roccia in roccia, attraversando le radure con brevi corse veloci, tutti gli ufficiali del battaglione giunsero a rapporto. Un potentissimo riflettore sovietico frugava le tenebre, ricorrendo ogni ombra.

— Signori ufficiali — disse il capitano — le nostre perdite sono state oggi particolarmente gravi. Il colonnello comandante minaccia di farci sostituire e di mandarci nei quartieri di riposo. Credo che tutti voi siate d'accordo nel ritenere che questo non deve accadere, appunto perché abbiamo perso molti uomini. E' assolutamente necessario che il forte che ci sta sopra — e indicò col pollice la vetta dell'altura — cada prima di domani a mezzogiorno. Ho sollecitato e ho avuto l'onore di ottenere che questa difficile impresa sia affidata proprio a noi. Siete d'accordo?

In coro, il gruppo degli ufficiali assentì.

— Allora — riprese il capitano — ecco il mio piano.

Distese per terra una grande carta al 25 mila, [illegible] e invitò gli ufficiali a fare altrettanto.

— Tutti d'accordo. E' chiaro?

— Signorsì.

— Allora pronti tutti alle 3,45. Alle 3 le artiglierie del gruppo inizieranno il fuoco di protezione. Alla stessa ora inizieremo l'attacco.

I cercatori di mine al lavoro

Alle 3 il battaglione passò all'attacco. Le prime luci dell'alba schiarivano il cielo e il riflettore sovietico aveva cessato di funzionare. I proiettili pesanti del forte sparavano a lunghi intervalli, forse cercando di individuare e colpire le batterie tedesche che facevano piovere sulle cupole d'acciaio e di cemento armato una grandine micidiale. Le mitragliatrici invece tacevano. Nessuno, lassù in alto, si era accorto che il battaglione strisciava all'assalto sui fianchi della collina. Avanti a tutti erano i cercatori di mine. Procedono carponi a terra, con le mani in avanti tastando con le dita [illegible] ogni traccia sospetta: una leggera gobba del terreno, una chiazza troppo verde d'erba o troppo secca, la terra smossa. Quando le dita incontravano la mina, allora lentamente, a poco a poco, il pioniere scavava la terra attorno: se era piccola, la toglieva di mezzo e la passava ai compagni più indietro, se era grossa, allora si limitava a piantare due bandierine ai suoi fianchi [illegible] e continuava ad andare avanti. Accanto ai cercatori di mine e tra il [illegible] robuste pinze [illegible]. Subito dopo seguivano i pionieri del plotone chimico e con i lanciafiamme. A ridosso dei reticolati formati da matasse di filo spinato, i cercatori di mine si arrestarono. Dietro i reticolati non si scorgevano più mine, di solito. Lentamente il battaglione di fanteria riuscì a portarsi oltre lo sbarramento dei reticolati. Ma dietro di questo c'era un altro ostacolo più profondo, prima di giungere al terreno scosceso del forte d'artiglieria. La quota da prendere di assalto era tutta a terrazze e ciò offriva ai soldati la possibilità di ripararsi. Ma ogni volta che dovevano salire su un altro terrapieno c'era da sudar freddo. Ricominciò la paziente opera dei lanciafiamme. Poi il plotone della nebbia lanciò le sue bombe fumogene e i fanti scattarono all'assalto. Tra il fumo, le fiammate delle granate d'artiglieria e le schegge delle pallottole, i fanti balzavano avanti e comparivano a meno di duecento metri dal forte sul terreno sconvolto dalle artiglierie germaniche.

Con le pattuglie di testa stava il capitano Schrader. Un filo di sangue gli colava sul dorso della mano sinistra e una pallottola gli aveva sfiorato la spalla, [illegible]. Con il dorso della mano si asciugava [illegible] del sangue [illegible] impugnatura della pistola mitragliatrice.

— Fucile ad armacollo! — ordinò il capitano Schrader. — Truppe d'assalto con bombe a mano e lanciafiamme di primo scaglione! Mitraglieri pronti al fuoco di protezione!

Un porta-ordini [illegible] per la collina con un messaggio per l'artiglieria: «Vostro fuoco ottenuto risultati eccellenti. Oltre due terzi dei pezzi nemici fuori uso. Intensificate il fuoco sulla zona orientale [illegible] fortificazioni nemiche. Alle 11 in punto cessate il fuoco. Balzeremo all'attacco!».

Erano le 10,35. Il cap. Schrader vide il quadrante del suo orologio dopo aver pulito via il sangue rappreso. Povero vecchio orologio! Chi sa perché al ricordo [illegible] venne in mente un piano lontano, quando suo padre gli aveva regalato quell'orologio. E allora pensò anche al suo paesetto in Sassonia, tutto liscio e ordinato. Rivide volti cari e sorridenti, il suo pensiero andò indietro nel tempo. Raccontò sorridendo all'attendente che lo seguiva come un'ombra, questi suoi strani pensieri. «Chissà mai perché mi vengono in testa simili cose» disse a guisa di conclusione. [illegible] del sangue che sgorgava senza sosta. Le ginocchia gli dolevano, i calzoni si erano strappati ed egli le vedeva livide ed escoriate.

Alzò gli sguardi verso il forte avvolto in una nube di fumo e di polvere. Le undici meno cinque. Una formidabile esplosione squarciò la spessa parete di calcestruzzo del forte nemico e una vampata enorme vinse per un istante la luce del sole. Il capitano Schrader alzò il braccio e diede l'ordine di tenersi pronti. Quando scoccarono le undici balzò in avanti per il primo.

Al rombo della battaglia era improvvisamente successo un grande silenzio. Ma ad un tratto le mitragliatrici nemiche ricominciarono il fuoco.

«Avanti i lanciafiamme!» urlò il capitano. Ma subito si accasciò sul terreno. Si tastò il ventre e vide che questa volta non c'era più nulla da fare. L'obiettivo era solamente a una cinquantina di metri. Balzò ancora avanti con uno sforzo supremo, trascinandosi dietro due lanciafiamme. Uno cadde colpito, l'altro benché ferito al capo riuscì a giungere proprio contro la cupola d'acciaio nemica insieme al suo comandante, poi svenne. Il capitano Schrader guardò indietro, vide l'eroismo dei suoi soldati. Accanto a lui, forse a cinque o sei metri, era una larga feritoia dalla quale una mitragliatrice a quattro canne scatenava la morte fra i suoi soldati. «Bisogna farla tacere» mormorò e si alzò. [illegible] Penosamente, mentre la vita fuggiva rapida, riuscì a staccare dal dorso del soldato svenuto il bidone del lanciafiamme. Poi strinse in pugno il lungo becco ancora incandescente e strisciò verso la feritoia nemica. «Ci riesco — pensò con gioia — non possono vedermi».

Ci riuscì. Giunse vicinissimo alla feritoia, abbassò il becco della terribile arma e schiacciò la leva. Il tremendo ordigno funzionò: cinque, dieci, venti secondi. La mitragliatrice nemica tacque e il capitano Schrader vide i suoi soldati balzare in avanti vittoriosi.

Quando vennero a prenderlo il capitano teneva lo sguardo fisso sulla bandiera del Reich che sventolava vittoriosa. Scosse il capo al suo tenente che gli domandava come stava. «E' finita Sepp — Vi prego, portatemi lassù sulla vetta della collina». Piano piano lo accomodarono su una barella e lo portarono sulla vetta della collina. Il capitano guardò la città, guardò il golfo che si stendeva di fronte alle sue truppe vincitrici, e disse: «Sebastopoli! Sono lieto di vederla prima di morire».

Questa è l'eroica storia del capitano Schrader, [illegible] del battaglione tedesco.

Felice Bellotti

Fronte russo: Reparti del C.S.I.R. all'assalto in una località del Donez. (Telefoto R. G. Luce).

L'India si muove

Il congresso per l'indipendenza convocato da Gandhi

Bangkok, 20 giugno.

Dopo la decisione presa dai tre capi del congresso, Gandhi, Nehru ed Assad contro la presenza degli inglesi in India, gli altri capi del congresso sono stati convocati da Gandhi a Wardha per essere messi al corrente dei particolari della comune decisione. La riunione del comitato panindiano del congresso avrà luogo a Wardha il 4 luglio prossimo. Tale riunione è attesa in tutta l'India con vivissimo interesse. Si ritiene che essa delibererà di aderire pienamente alla decisione comune di Gandhi, Nehru e Assad. Se gli inglesi non accoglieranno la richiesta del congresso di ritirarsi dall'India e di passare tutto il potere politico e militare agli indiani, è probabile che il congresso ordini un movimento popolare di disobbedienza.

Il comitato della Lega per l'indipendenza dell'India attualmente riunito a Bangkok, ha proseguito oggi i suoi lavori che continueranno presumibilmente fino a lunedì. In tal giorno avrà luogo una seduta plenaria del congresso per approvare le decisioni preparate dai sottocomitati. Il 23 giugno si terrà una seduta pubblica di chiusura nella quale verrà approvata la [illegible] definitiva sull'indipendenza dell'India.

La guerra in Cina

Tutto il Ce-kiang occupato

Tokio, 20 giugno.

Notizie dal fronte del Kiangsi informano che le forze nipponiche hanno ormai completamente occupato tutte le basi nemiche esistenti nella III zona (Ce-Kiang). Le forze cinesi che resistevano agli attacchi giapponesi sono state annientate. Prigionieri cinesi hanno dichiarato che nei combattimenti ad ovest di Fucian i giapponesi hanno inflitto dure perdite alle divisioni cinesi.

110 mila sudditi giapponesi deportati nella Sierra Nevada

Tokio, 20 giugno.

Secondo notizie giunte dagli Stati Uniti, circa 110 mila sudditi giapponesi residenti in California sono stati concentrati nella Sierra Nevada e nei dintorni delle Montagne Rocciose. Questo sgombero in massa di giapponesi dalla zona del Pacifico ha trasformato i famosi quartieri nipponici di San Francisco e Los Angeles in zone deserte. I giapponesi sono stati costretti a sgomberare le città del Pacifico in fretta e furia.

La Ghepeù arresta a Kuibyscef due funzionari dell'Ambasciata turca

Ankara, 20 giugno.

L'Ambasciata dell'Unione sovietica ha informato ufficialmente il Governo turco che due membri del personale dell'Ambasciata di Turchia a Kuibyscef sono stati tratti in arresto. Secondo informazioni di fonte britannica i due funzionari turchi sono stati arrestati dalla Ghepeù il 23 maggio scorso.

Il mendacio della "non ingerenza,,

Il vero volto sovietico svelato da una nota della "Tass,,

Berlino, 20 giugno.

Non si è ancora asciugato l'inchiostro che ha [illegible] tracciato a Londra, per conto del venditore e mercanteggiatore di popoli britannico, il preteso impegno sovietico di «non ingerenza» negli affari interni di altri Stati, che già da Mosca la politica sovietica si incarica, senza perdita di tempo e senza ombra di dubbi, di smentirlo.

A Berlino desta attenzione a questo riguardo una manifestazione della Tass a proposito della recente sentenza di Ankara nel processo per l'attentato contro l'ambasciatore tedesco von Papen; nella quale l'ufficiosa agenzia sovietica, [illegible] organo pubblicato della politica del Cremlino, crede opportuno prendere senz'altro posizione su un argomento riguardante atti di carattere interno e della più gelosa natura che si possa immaginare, del vicino Stato, e dell'amministrazione della sua giustizia. L'agenzia moscovita infatti, [illegible] scontenta della sentenza dei giudici di Ankara che hanno condannato a venti anni [illegible] i due presunti organizzatori dell'attentato, sudditi sovietici l'uno e l'altro; e dichiara [illegible] una provocazione, [illegible] sovietica. E, concludendo la commedia, aveva subito dopo l'arrivo, magnificando nel consiglio dei commissari il trattato concluso, colto l'occasione per riaffermare l'impegno di non ingerenza, insieme con quello di non aumento territoriale cui è connesso; ma ahimè la sua agenzia ufficiosa non ha resistito alla tentazione e all'impulso di smentirlo cedendo a quella che è la prepotente inarrestabile natura dell'animale politico sovietico, che una volta di più, malgrado tutto l'orpello dei trattati, i popoli europei imparano così a conoscere e a tenere d'occhio.

Se qualcheduno avesse ancora avuto bisogno di una nuova e definitiva prova della criminosa intenzione sovietica di ingerenza negli affari interni di un terzo Stato, tentando di disturbarne e travolgerne anche i rapporti esterni, questa prova l'ha data oggi la Tass con l'apologia implicita che fa della condotta dei due suoi sudditi condannati, e con la cruda incursione di inframmettenza in uno dei territori più delicati e più sacri della sovranità altrui, come è la giustizia. Ma — si conclude — la morale più importante dell'episodio consiste tutta nella nuova dimostrazione che se ne può desumere, del consapevole, premeditato mendacio della non ingerenza, così come di quello conseguente e parallelo del non aumento territoriale, che ne è inseparabile, il quale ha formato — come la stampa tedesca da giorni esaurientemente dimostra — unicamente la copertura pubblica dello sfacciato mercato di consegna del continente al bolscevismo or ora a Londra consumato col nuovo trattato.

Giuseppe Piazza

Il Re decora di Medaglia d'oro le bandiere dell'VIII e del IX Alpini, e del III Artiglieria alpina

La consegna delle ricompense al valore ai familiari dei Caduti

Roma, 20 giugno.

La Maestà del Re e Imperatore è giunto stamane in una città dell'Italia settentrionale per fregiare di medaglia d'oro le Bandiere dei tre Reggimenti della Divisione Alpina Julia che nella campagna di Grecia toccarono il più alto vertice dell'eroismo individuale e collettivo. Questa Divisione, formata da rudi figli della montagna, ha scritto pagine sublimi di storia e di gloria, che il Duce nel Suo storico [illegible] a suo tempo ha sottolineato con parole che costituiscono il riconoscimento più alto e più ambito per mesi e mesi di lotta titanica, di sacrifici sanguinosissimi: «*Quando si potrà raccontare nelle sue vicende la marcia della Julia fin quasi al Metzovo, questa apparirà leggendaria*».

Questo eroismo leggendario, passato ormai alla storia, è stato premiato stamane dal Sovrano. Sulla quadrata, compatta formazione di armati, radunati in tutti i suoi effettivi per la solenne cerimonia vibrava lo spirito dei Caduti dell'8.o e 9.o Reggimento alpini e del III Artiglieria alpina che col loro sacrificio illuminarono, nel senso più sacro, i tre vessilli. Erano gli eroi del Kolikò, del Topojanit, del Tepileni, del Pindo e delle innumeri altre tappe che segnarono la marcia di gloria.

Eroismi delle penne nere

Gli episodi di essa furono innumeri; ma uno singolarissimo vale meglio d'ogni altro a dimostrare lo spirito guerriero delle penne nere: dopo quasi due mesi di durissimi combattimenti che valsero a travolgere e vincere il tenacissimo, disperatissimo avversario, rimanendo ad ogni costo abbarbicati nell'aspra montagna invermigliata dal sangue di tanti eroi, gli alpini dell'8.o lasciavano il Kolikò. I superstiti scendevano in condizioni fisiche minorate, ma, nell'immutato spirito di combattenti valorosi, nessuno di essi si lamentava, nessuno chiese visita e dovette intervenire il comandante per far sottoporre d'autorità a visita medica ed inviare, con l'energico intervento degli ufficiali, in un luogo di cura oltre 200 alpini che la tremenda lotta aveva maggiormente provato. E' questo uno dei tanti episodi che dice l'attaccamento al dovere e al reparto delle rudi penne nere che hanno per motto: «O là, o rompi!».

Soldati che non sanno indietreggiare, che sono tutt'uno con la montagna, macigni inamovibili. Questi soldati ha premiato stamane la Maestà del Re e Imperatore. La solenne manifestazione si è svolta in un vastissimo campo sportivo. I tre Reggimenti, l'8.o, il 9.o e il 3.o Artiglieria alpina e il 3.o Battaglione misto genio, erano schierati di fronte ad una capacissima tribuna. E' una massa fitta e poderosa di armati che forma un rettangolo i cui limiti sono segnati dal palpitare di bandiere poste su alti pennoni.

Ai lati del palco reale sono allineati ufficiali di tutte le armi in attività di servizio ed in congedo, e fra questi ultimi l'Ecc. Giuseppe Bottai, in divisa di tenente colonnello del 9.o Alpini, nelle file del quale ha partecipato valorosamente, quale comandante del Battaglione Vicenza, alla campagna di Grecia. Decine e decine di labari e gagliardetti danno vita e tono al severo raduno. Al posto d'onore, accanto alla scalea del palco reale, hanno preso posto, il Labaro del N Alpini, fregiato da 131 medaglie d'oro con la sua scorta d'onore e i parenti dei Caduti ai quali il Sovrano consegnerà poi l'aureo segno del valore guerriero assegnato alla memoria del congiunto valoroso.

L'imponente schieramento

Alle ore nove tre squilli di tromba annunciano che la Maestà del Re e Imperatore ha fatto il suo ingresso nel campo. Un ordine secco al microfono ed i quadrati Battaglioni scattano contemporaneamente nel presentare le armi, facendo seguire il potente saluto alla voce. L'automobile reale si arresta al limite dello schieramento; quindi la Maestà del Re e Imperatore, che indossa l'uniforme di campagna di Primo Maresciallo dell'Impero, in piedi sulla vettura passa in rassegna le formazioni. Il lungo fronte è percorso ad andatura lentissima. Il Sovrano tiene costantemente la mano alla visiera ed osserva attentamente i fieri uomini della montagna, tra i quali moltissimi sono i reduci ed i decorati. Gli squilli delle tre fanfare ed il clamore della folla che applaude freneticamente al Re e Imperatore, senza un attimo di interruzione fanno salire ad un grado di alta emotività il momento che rimarrà incancellabile in quanti ebbero la ventura di viverlo. Passato in rassegna lo schieramento degli ufficiali il Sovrano scende dall'automobile e sale sul palco dove lo attendono un gruppo di generali tra i quali sono tutti gli ex-comandanti dei Reggimenti della Julia e della Divisione stessa, le maggiori autorità della provincia, tra cui il Vescovo, col quale il Sovrano si intrattiene brevemente con molta affabilità.

Ora ha inizio la cerimonia della premiazione: le quattro bandiere con la scorta ed il comandante, escono dai ranghi e si portano davanti al palco. Il momento è austero, la folla è compresa della grandiosità dell'attimo e si fa silenziosa. Accanto al Sovrano è l'ispettore generale delle Truppe Alpine. Viene chiamata per prima la bandiera dell'8° Reggimento. Il colonnello comandante riceve dall'alfiere la bandiera e tenendola ritta sale lentamente i gradini del palco, arrestandosi a breve distanza dal Sovrano. Un ufficiale legge a voce chiara e forte la motivazione della Medaglia d'Oro che attesta l'eroismo di questo Reggimento che fu fondato dal generale Cantore. L'Ordine Militare di Savoia e tre medaglie d'argento dicono il suo passato glorioso di tutte le guerre, da quella della Libia alla campagna 1915-18 e alla recente di Grecia, ove il Reggimento rinverdì con nuovi prodigi di valore l'epica sua vita. Il comandante inchina la bandiera ed il Sovrano vi appende l'aureo segno mentre la folla, trasportata dall'entusiasmo, prorompe in un prolungato e vibrante applauso. Il colonnello del reggimento dopo che la bandiera è stata decorata ritorna al suo posto e una dopo l'altra vengono chiamate le bandiere del 9° Reggimento Alpini — che è scortata dal comandante interinale, perchè il colonnello Tavoni, medaglia d'oro, è caduto sul fronte greco — e del terzo Reggimento di Artiglieria Alpina, che pure vengono fregiate dell'aureo segno.

La Maestà del Re e Imperatore procede poi alla consegna delle medaglie d'oro alla memoria. Per primo sale sul palco reale la vedova del ten. colonn. Gaetano Tavoni con i suoi figliuoletti; seguono poi le altre gramaglie gloriose. Ecco i nomi degli eroi caduti: tenente col. *Umberto Tinivella*, dell'8° Regg. Alpini; maggiore *Francesco Confalonieri*, del 3° Regg. Artigl. Alpina; maggiore *Mario Caccaroni*; capitano *Carlo Bottiglioni*; capitano *Franco Errico*, tutti egualmente del 3° Artiglieria Alpina; tenente *Artico di Prampero*, sottotenente *Antonio Cavarzerani*, ten. *Mario Fregonara* e ten. *Mario Franceschi*, tutti dell'8° Regg. Alpini.

L'appello degli Eroi

La lettura di ogni motivazione è salutata da una lacerante salva di mitragliatrice e ogni volta la folla con gli applausi rende omaggio al Caduto, il cui eroismo ha ottenuto dal Sovrano l'alto riconoscimento. La cerimonia è terminata: la truppa presenta nuovamente le armi e saluta alla voce il Sovrano il quale con la mano alla visiera si indugia per qualche istante ad ammirare il magnifico schieramento come per esprimere il suo alto elogio ai baldi soldati della montagna che offrono uno spettacolo veramente superbo di fierezza e di potenza.

La Maestà del Re Imperatore scende dal palco e ai piedi della scalea saluta cordialmente l'Eccellenza Bottai. Risalito in vettura la Maestà del Re passa di nuovo in rassegna tutto il vasto fronte e si porta al centro di un ampio viale per assistere alla sfilata dei battaglioni che intanto eseguono una rapida ed ordinata manovra per raggiungere il posto di adunata per lo sfilamento in parata. La sfilata viene per plotoni affiancati; procedono nell'ordine l'8° Alpini, il 9° Alpini; il 3° Artiglieria alpina ed infine il 3° Battaglione Genio. La marziale sfilata procede impeccabile in un magnifico spettacolo di forza marziale. Il Re e Imperatore rende quindi omaggio alla memoria dei Caduti della grande guerra e prima di ripartire esprime all'ispettore generale delle truppe alpine il suo alto compiacimento per la prestanza delle truppe.

Nove "Spitfire,, abbattuti sulla costa franco-belga

Berlino, 20 giugno.

Verso le ore 15,30 una formazione di caccia britannici ha tentato di sorvolare, ad alta quota, il litorale belga. Prima ancora che gli aerei avversari raggiungessero la costa, la caccia germanica si è levata in volo affrontando gli aerei nemici ed impegnando accaniti duelli. Nel giro di un quarto d'ora, otto *Spitfire* sono stati abbattuti.

Quasi alla stessa ora, un altro *Spitfire* è stato abbattuto da caccia germanici del tipo *Focke-Wulf*.

Superstiti di una nave britannica sbarcati a Gibilterra

Tetuan, 20 giugno.

Secondo notizie qui pervenute sono stati sbarcati a Gibilterra dal piroscafo spagnolo *Città di Valencia*, 43 superstiti di un mercantile britannico di grosso tonnellaggio silurato nell'Atlantico.

Il nuovo Bey di Tunisi

Tunisi, 20 giugno.

Alla presenza del Residente Generale di Francia in Tunisia ammiraglio Esteva ha avuto luogo la solenne investitura del nuovo Bey di Tunisi, Sidi Mousef.

Altri manifestini antitaliani diffusi a Nizza

Il disinteressamento delle autorità francesi

Roma, 20 giugno.

Sotto il titolo «Altri foglietti clandestini», il *Nizzardo* scrive nel numero odierno che a Nizza, con la firma dei cosiddetti «italiani liberi», è stato diffuso nei giorni scorsi con i consueti sistemi uno dei soliti foglietti di propaganda che, con parole poco diverse da quelle del foglietto che circolava qualche settimana fa, insorge contro il ritorno di Nizza alla Patria.

Questa volta il titolo indica anche più precisamente lo scopo: «Impediamo il nuovo crimine fascista! contro la minaccia di occupazione e di annessione delle Alpi Marittime e del Varo».

La prosa degli italiani liberi si volge insieme agli «italiani e agli amici francesi». Si legge fra l'altro in questo foglietto clandestino che i nizzardi vogliono restare francesi. «Uniamoci al popolo di Francia per lottare contro l'occupazione e l'annessione», e così di seguito. Per ottenere poi un duplice intento gli italiani liberi usano ambedue le parti del foglio e a tergo un altro proclama è diretto «agli italiani residenti in Francia». L'appello conclude con l'invocazione dell'immediata pace separata dell'Italia.

E' superfluo aggiungere — commenta il *Nizzardo* — che la diffusione di questi foglietti clandestini continua nel nizzardo assolutamente indisturbata. Evidentemente la polizia ha ricevuto la consegna di... russare. Ciò, del resto, si spiega benissimo tenendo presente che i sedicenti liberi italiani integrano le altre svariate forme di propaganda per Nizza francese... ».

Vidussoni tra i 2000 giovani del primo campo del lavoro

Roma, 20 giugno.

Ai Ludi Juveniles del lavoro per l'anno XX hanno partecipato 37 mila avanguardisti. Iniziatasi il 20 ottobre scorso con gli incontri professionali, questa grande manifestazione, che con i Ludi della cultura e dell'arte forma la base della preparazione giovanile secondo il concetto fascista, ha avuto i suoi confortanti sviluppi con le gare di selezione comunale e provinciale. Il 12 giugno i Ludi del lavoro sono entrati nella fase conclusiva con la riunione a Roma dei giovani selezionati nelle prove precedenti. Sono circa due mila avanguardisti che il comando generale della GIL anzichè disperdere nei vari alberghi o alloggiamenti cittadini ha attendato all'aria libera proprio su quelle pendici di Monte Mario, prospiciente il Foro Mussolini, dove tanta splendida giovinezza ha temprato lo spirito e il fisico per i maggiori cimenti. La vasta tendopoli ha preso così nome di primo campo nazionale del lavoro e la sua funzione si è dilatata anche perchè oltre ad avere un carattere di ospitalità per un confronto di singoli ha acquistato la capacità di una vera e propria azione collettiva per realizzare un'opera duratura. Al primo campo nazionale del lavoro è stato difatti connessa la costruzione di una colonia permanente della GIL per i figli dei lavoratori. Ora questi duemila finalisti dei Ludi Juveniles restano sul campo di Monte Mario dieci giorni e in dieci giorni essi completano l'edificio e le opere ausiliarie della colonia oltre s'intende l'ovvia partecipazione alle gare.

Il Segretario del Partito si è recato nel pomeriggio tra i giovani lavoratori per assistere cameratescamente alla loro alacre opera. Erano presenti anche numerosi giornalisti guidati dal direttore generale della stampa italiana Mezzasoma. Ricevuto dal vice-comandante generale della GIL Sellani, l'Ecc. Vidussoni ha voluto cogliere i giovani proprio sul posto di lavoro disponendo che le varie attività da essi esplicate non subissero alcuna interruzione. La visita è incominciata dal villaggio industriale. I lavoratori del legno erano intenti alle rifiniture delle finestre, delle porte e dei mobili per la sede dell'erigenda colonia. Anche nel settore dei meccanici il lavoro ferveva con rapido ritmo.

Dal villaggio industriale il Segretario del Partito è passato in quello agricolo disposto nel modo più razionale, completo di tutti i settori. Una vasta area è stata adibita alla coltivazione del frumento. Gli accademisti a suo tempo avevano seminato e i partecipanti ai Ludi Juveniles hanno mietuto in questi giorni 250 quintali di grano.

Il Segretario del Partito, visitate le cucine, assaggia il rancio che si arricchisce dei prodotti locali. Nel vasto piazzale, dove gli avanguardisti assistono a spettacoli cinematografici, assistono a conferenze arricchendo le loro cognizioni intellettuali di nuovi elementi politici e sindacali, i giovani si sono celermente adunati quando il Segretario del Partito ha accennato a lasciare il campo. Al Segretario del Partito gli avanguardisti del primo campo nazionale del lavoro hanno espresso nel modo più ardente la fede più sconfinata nel Duce, guida del loro lavoro, guida della loro vita. Sul campo dominano le Sue parole immortali: «Il lavoro è la cosa più alta, più nobile, più religiosa della vita».

L'arrivo a Roma della musica del Reggimento «Hermann Goering»

Roma, 20 giugno.

Giungerà in questi giorni a Roma il corpo musicale del reggimento Hermann Goering dell'armata aerea tedesca. Il corpo, comandato dall'ispettore musicale dell'arma aerea prof. Hasse e diretto dal maestro Hans Friese, inizierà a Roma la serie dei suoi concerti per continuarli a Napoli, Firenze, Genova, Torino, Milano, Bologna, Venezia e Verona.

La visita dei camerati tedeschi si protrarrà per vari giorni e sarà restituita dal corpo musicale della R. Aeronautica con un giro di concerti attraverso la Germania.

Per incontrare il babbo un bimbo si smarrisce e muore

Parma, 20 giugno.

Dopo lunghe ricerche è stato finalmente rinvenuto il cadavere del fanciullo Lauro Sandei, di 7 anni, scomparso di casa, in quel di Pianadetto di Monchio, località del nostro alto Appennino, dal 28 aprile scorso. Insieme con la sorellina di circa sei anni egli si era avviato per un viottolo onde incontrare il padre di ritorno dal lavoro, ma per la fitta nebbia dopo breve percorso rimandava a casa la bambina proseguendo da solo. Il suo corpicino è stato trovato steso a terra col viso all'ingiù, sull'apertura di una profonda spelonca, dentro alla quale sono stati rinvenuti il berretto e l'ombrello. Smarritosi nella nebbia, il bimbo ha camminato in direzione opposta alla sua meta, e, colto nella notte da una bufera, ha cercato ricovero nell'antro, trovandovi invece la morte.

L'ergastolo a un assassino che fece strage dei familiari

Trieste, 20 giugno.

S'è concluso in Assise il processo contro il calzolaio Vladimiro Dolcetti, di 29 anni, da Montona, accusato di avere nel giugno 1940 ucciso a fucilate, per motivi di interesse, la madre e il fratello e ferito gravemente il padre e la cognata. Il procuratore generale nella sua requisitoria aveva chiesto la pena capitale. Il difensore nella sua arringa ha sostenuto la tesi del vizio parziale di mente e la provocazione grave. La Corte ha tenuto conto della tesi defensionale ed ha condannato il Dolcetti alla pena dell'ergastolo.

I premi minori dei Buoni del Tesoro 1950

Roma, 20 giugno.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei Buoni del tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950.

Serie XIII. I due premi di L. 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 443.900 e 1.720.997.

I quattro premi di lire 50 mila ai Buoni N. 430.977; 440.237; 1.500.663 e 1.667.339.

I 50 premi di lire 10 mila ai Buoni

21.888	79.849	88.798	139.370
140.545	261.610	265.003	281.966
290.655	311.139	321.696	368.137
413.348	450.259	463.609	530.486
577.542	637.839	678.381	744.236
754.340	890.162	900.211	987.232
1.064.841	1.046.483	1.106.222	1.144.878
1.210.690	1.287.790	1.321.866	1.389.663
1.349.561	1.374.163	1.398.544	1.414.344
1.546.878	1.571.851	1.611.105	1.618.064
1.623.704	1.656.513	1.702.098	1.704.554
1.725.765	1.809.337	1.818.824	1.967.296
1.983.342	1.987.603.		

Il premio di un milione fu assegnato al Buono N. 1.948.305 e quello di lire 500 mila al Buono N. 903.709.

Serie XIV. I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati, rispettivamente ai Buoni N. 862.637 e 771.793.

I quattro premi di lire 50 mila ai Buoni N. 253.908; 1.400.191; 1.534.330 e 1.896.786.

I 50 premi di lire 10 mila ai Buoni

7.204	31.247	48.398	95.634
176.610	224.530	301.840	330.806
413.813	409.919	437.574	541.263
563.043	595.161	625.458	603.461
751.671	803.955	854.835	856.391
862.616	907.094	1.009.767	1.012.727
1.034.016	1.054.844	1.133.712	1.140.979
1.174.909	1.176.527	1.206.139	1.238.319
1.246.930	1.255.653	1.351.450	1.372.046
1.449.061	1.490.868	1.601.018	1.506.116
1.538.484	1.608.262	1.641.418	1.686.493
1.719.946	1.739.179	1.824.649	1.801.018
1.606.116	1.536.484	1.608.262	1.641.418
1.686.493	1.719.946	1.739.179	1.824.649
1.856.504	1.867.745	1.896.804.	

Il premio di un milione fu assegnato al Buono N. 889.660 e quello di lire 500 mila al Buono N. 1.714.668.

AL TRIBUNALE SPECIALE

Tre macellai e due fornai condannati da 8 a 25 anni

Roma, 20 giugno.

Il Tribunale speciale per la difesa dello Stato ha giudicato:

Bozzeda Romano e De Giuli Angelo, macellai da Castelforte (Mantova) per sottrazione al normale consumo di carne bovina per circa quintali 300 con falsificazione di documenti di macellazione, ed ha condannato il primo ad anni 25 ed il secondo ad anni 11, mesi 7 e giorni 20 di reclusione e conseguenze di legge;

Festa Vincenzo, macellaio, da Resuttana Colli (Palermo), per sottrazione al normale consumo di carne bovina per circa q.li 130 e lo ha condannato ad anni 21 di reclusione e conseguenze di legge;

Giacchè Paolo, fornaio di La Spezia, per possesso ingiustificato di quintali 2,50 di farina di fiore e per ingiustificata mancanza di circa 100 quintali di farina consegnatagli per la panificazione e lo ha condannato ad anni 10 di reclusione, lire 20 mila di multa e conseguenze di legge;

Zoiesi Augusto, fornaio, da La Spezia, per ingiustificata mancanza di circa 100 quintali di farina consegnatagli per la panificazione e lo ha condannato ad anni 8 di reclusione, lire 5 mila di multa e conseguenze di legge.

Quattro anni di reclusione per macellazione clandestina

Roma, 20 giugno.

La Corte d'Appello di Roma ha condannato ad anni 4 mesi 6 di reclusione, lire 14 mila di multa e lire 2700 di ammenda *Boccardini Giuseppe* per essersi reso responsabile di sottrazione al normale consumo della carne di cinque vitelli che aveva macellato clandestinamente. (*Stefani*).

Tre operai muoiono asfissiati in una fogna

Desio, 20 giugno.

Ieri sera, nello stabilimento Sola di Varedo, l'operaio Marcolini Cesare si calava in una fossa per alcuni lavori di pulizia, ma veniva colpito da esalazioni pestifere e perdeva i sensi. In suo soccorso scendeva il compagno Giovanni Calligaris, ma purtroppo anch'egli rimaneva colpito da asfissia, cosicchè un terzo operaio scendeva nella fogna, tale Guido Muti, il quale pure perdeva i sensi. Finalmente in aiuto dei tre si calavano nella fogna altri operai muniti di maschere che portavano all'aperto i tre disgraziati. Purtroppo il Marcolini e il Calligaris erano già cadaveri; il Muti veniva trasportato all'ospedale di Desio, ma stamane, malgrado le cure, cessava di vivere. Sul posto sono giunte le autorità per gli accertamenti.

Un figlio indegno

Cuneo, 20 giugno.

Un figlio indegno è certo Dionigi Gallo, negoziante, di Caramagna Piemonte, che il Tribunale ha condannato a due anni di reclusione per maltrattamenti, percosse, minacce ed ingiurie ai propri genitori Gallo Andrea e Compairo Maria.

SPORT

Sfortunata prova di vogatori italiani a Grünau

Berlino, 20 giugno.

Nella prima giornata delle regate internazionali di Grünau i nostri vogatori che vi prendono parte hanno gareggiato una sola volta, nel 4 senza timoniere. L'equipaggio del Dop. Moto Guzzi dopo di essersi mantenuto in testa fino a metà gara, deviava dal percorso e perdeva alcune lunghezze in seguito ad una collisione con una boa dai 1000 metri.

Nonostante un ottimo serrate finale gli italiani dovevano cedere al forte equipaggio svizzero del R. C. Zurigo, che vinceva con alcune lunghezze di vantaggio. Il Dop. Moto Guzzi ha preceduto a sua volta nettamente l'altro armo svizzero di Lucerna e i due equipaggi germanici in gara. Ecco i risultati tecnici:

Quattro senza timoniere: 1. R. C. Zurigo, in 5'40" 1/10; 2. Dop. Moto Guzzi, 5'46" 9/10; 3. R. C. Reuss di Lucerna, in 5'55" 1/10; 4. Allianz di Berlino, in 6'4" 5/10. Ritirato: Berliner R. C.

Sergo batte Cattaneo ai punti in 10 riprese

Fiume, 20 giugno.

Questa sera, al Teatro Fenice si è svolto l'atteso incontro di pugilato per la semifinale del campionato d'Europa e d'Italia fra Cattaneo (kg. 54,500) e Sergo (kg. 54). Il combattimento in 10 riprese ha avuto fasi emozionanti e si è concluso con una netta vittoria ai punti di Sergo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*